ABBONAMENTI
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Venerdì 4 Giugno 1915 — ROMA — Venerdì 4 Giugno 1915 — Num. 154

COME AVVENNE IL PASSAGGIO DELL'ISONZO

Monte Nero di Tolmino, Storo e Condino nel Trentino occupati

La vittoria morale

Ieri il Campidoglio fu ancora una volta il soglio della illustre gente italica. Sono momenti in cui nell'anima di un popolo si forma un'atmosfera ideale, una meravigliosa atmosfera, nella quale il tempo e lo spazio non hanno più limiti, e tutto quel che di nobile e di grande è avvenuto nei secoli appare vicino e presente, e l'antica leggenda delle origini popolata di iddii e l'antica storia popolata di eroi si confonde in una sola luce e in una sola gloria con la cronaca del giorno fuggente. Ieri fu uno di questi momenti. Due governi, divenuti a un tratto barbari, ritornati a un tratto dalla inabitabile oasi della civiltà all'orrore della loro selva primitiva, avevano osato, per la bùccina dei loro capi, insultare al civile governo d'Italia e mentire e falsare, dinnanzi alle loro desolate tribò, le ragioni della giusta guerra che gli eserciti d'Italia combattono in terra e sul mare per il diritto e per la civiltà; e il governo d'Italia è salito in Campidoglio, e il popolo con lui, per fare, in faccia al mondo, giustizia completa della menzogna e della falsità dei barbari. E oggi tutto il mondo sa, dopo ascoltata la parola del capo del governo italiano, che non solo Germania e Austria compirono un atto di follia criminale nel dichiarare la guerra all'Europa; ma sanno ancora, dopo le accuse all'Italia, che essi si sentono ormai colpevoli di un delitto e non di una guerra, e cercano di difendersi come imputati, non come uomini di guerra, con tutte le male arti dei rei convinti, dall'accusa che li persegue e li stringe in tutti i tribunali del mondo civile dove ancora la legge non è una vana parola e la spada non è stata ancora sostituita dal rasoio o dal coltello! E il mondo sa come condannarli, e come punirli.

L'on. Salandra col suo discorso, alto e sereno nella forma, pieno di fatti e di documenti nella sostanza, ha pronunziato dal Campidoglio la più formidabile requisitoria che contro gli autori della guerra europea un uomo di Stato avrebbe potuto pronunziare. E se l'Imperatore d'Austria e il suo cadetto Arciduca, e se il signor Bethmann-Hollweg e il suo complice Burian, han creduto col loro proclami e col loro discorsi di far passare l'Italia per un popolo di traditori o di mercanti — devono oggi convincersi che il delittuoso tentativo si è risolto nel loro danno e nella loro beffa. Essi ormai, dopo il discorso del capo del governo italiano, non appaiono che quello che sono, e vollero essere: il Comitato esecutivo del più grande delitto contro l'indipendenza e la civiltà dei popoli d'Europa, che la storia ricordi!

Il discorso dell'on. Salandra dimostra: che la guerra, freddamente e occultamente preparata dalla Germania e dall'Austria, fu, al momento dello scoppio, non solo sconsigliata e deprecata, ma discussa come l'avventura che era, l'avventura destinata a sconvolgere la pace d'Europa, non destinata soltanto a punire la piccola Serbia del delitto di Serajevo; — che l'Italia, per suo sentimento di onore e per la sua solidarietà con le altre genti civili d'Europa aggredite, non volle nè approvare, nè partecipare, nè in alcun modo trarre frutto da quella guerra criminosa: — che, quando venne a discutere della sua questione nazionale, essa discusse non solo con l'alto sentimento e l'alto ideale che era nel fondo del suo diritto e della sua storia, ma col più alto senso della corresponsabilità che le imponeva la sua convivenza in mezzo agli altri popoli d'Europa: — che le trattative della sua questione nazionale furono condotte dall'Austria in piena malafede e dalla Germania in pieno egoismo: dall'Austria, per antico dispregio di ogni forma del diritto; dalla Germania, per evitare altre difficoltà nel momento e per uscire in un qualsiasi modo dalle difficoltà del momento senza alcuna cura della dignità e della sicurezza dell'antica alleata; — che, decisa a vincere in qualsiasi modo la partita in Italia, la Germania non rifuggì da nessun mezzo, neppur da quello che la più elementare decenza le avrebbe dovuto sconsigliare, di immettersi, cioè, nella politica interna e parlamentare d'Italia, e fomentare contro il governo una sedizione che servisse più ai suoi interessi che agli interessi italiani; — che, infine, la condotta dell'Austria e della Germania verso l'Italia fu, nella crisi, una lotta non di alleata verso l'alleata, ma una lotta di nemici, tendente a soffocare e distruggere per sempre ogni energia ed ogni avvenire della nazione italiana. L'antico rancore ispirò l'Austria; la mania egemonica la Germania. Mentre tutt'intorno si trasformava in Europa, la Germania non voleva comprendere che il suo dovere, per vivere, sarebbe stato, non di alzare i ponti e isolarsi in Europa, ma di abbassarli e discendere a convivere con gli altri popoli, cresciuti in forza come lei e più di lei assoggettantisi alla norma comune. Pur troppo, la Germania non ha capito che la teoria della forza, elevata a dogma da Bismarck in un periodo di tempo cui tutti in Europa erano deboli e l'Europa stessa era assente dalle lotte della Prussia contro l'Austria o contro la Francia, non poteva avere fortuna in un periodo di tempo in cui tutti in Europa sono diventati forti, sotto la pressione della minaccia, e concorde l'Europa risponde: « Presente », alla discesa in campo contro il Belgio e contro la Francia. Essa ha sbagliato la sua teoria e il metodo in questa guerra. E doveva l'Italia seguirla nell'errore? No. L'Italia ha una storia che non può dimenticare, una personalità che non può sopprimere, un avvenire che non può sacrificare ai barbari. E non poteva far da paggio alla Germania tra l'Austria e la Turchia! E se la Germania resta oggi sola con l'Austria e con la Turchia, vuol dire che essa non poteva avere in Europa altra complicità che quella di due potenze cresciute nel sangue, e che nel sangue sono destinate a sparire. Noi nascemmo — e rimaniamo sul Campidoglio.

Il discorso di ieri chiude, per l'Italia, un periodo storico, e ne apre un altro.

Ed è bene che quest'altro periodo storico sia stato inaugurato sul Campidoglio che fu, dalle origini di Roma, il tempio dei nostri idii, e il tempio delle nostre leggi.

Ritorneranno vittoriosi i nostri eserciti dal campo. Ritorneranno trionfatrici le nostre navi dal mare. E risaliremo, con le bandiere dei nostri eserciti e delle nostre navi, il Campidoglio, divenuto ancora più fulgente della più grande luce e della più grande potenza della nuova Italia.

Ma ricorderemo tutti la grande giornata di ieri, e la segneremo tra i fasti della nostra storia, come la giornata della nostra prima vittoria: la vittoria morale, sulla mala fede dei nemici, prima che sulle loro male armi.

E siamo grati al Capo del Governo italiano che di questa vittoria ci fa insuperbire in faccia al mondo.

Rastignac.

Conrad e Dankl contro l'Italia

ZURIGO, 2.

Giunge notizia da Vienna che in un recente Consiglio di guerra presieduto dall'Imperatore Francesco Giuseppe per deliberare i provvedimenti resi urgenti dall'entrata in guerra dell'Italia, l'antico Capo di Stato Maggiore generale Conrad von Hoetzendorf ha rivendicato il diritto di assumere il comando della guerra contro l'Italia, avendone egli già studiato da anni tutti i piani ed avendola prevista fino dal 1908. Si dice che l'Imperatore Francesco Giuseppe abbia acconsentito al desiderio del gen. Conrad, affidandogli il comando delle truppe operanti nelle scacchiere del Friuli, mentre avrebbe nominato comandante dell'esercito operante nel Tirolo e nel Trentino il generale Dankl, il collega di Auffenberg, che venne battuto dai Russi in Polonia e in Galizia nell'autunno del 1914.

La direzione della guerra contro la Russia rimarrebbe affidata ai generali germanici, mentre la condotta strategica della guerra contro l'Italia verrebbe lasciata esclusivamente allo Stato Maggiore austro-ungarico.

216.770 tonn. di naviglio nemico sequestrate nei porti italiani

ZURIGO, 3.

Secondo il Lloyd germanico, 36 vapori tedeschi che stazzano complessivamente 142,776 tonnellate, e 21 navi austriache del complessivo dislocamento di 73,895 tonnellate, sono internate nei porti italiani.

Sbalzi dei nostri bersaglieri nella pianura oltre Cervignano

Il comunicato del gen. Cadorna

COMANDO SUPREMO, 2 giugno.

FRONTIERA DEL TIROLO-TRENTINO — Non si hanno a segnalare combattimenti di qualche importanza. Le nostre truppe hanno avanzato in Val Giudicaria ed occupato Storo spingendosi sin oltre Condino e collegandosi con forti reparti alpini, scesi sul Chiese, dalle ripide balze di Valle Caffaro e di Valle Camonica.

FRONTIERA della CARNIA. — Il 31 maggio, dalla testata di Valle Roccolana, disturbammo, con fuoco efficace di artiglieria, a grande distanza, un tentativo nemico di costruire un ponte su di un torrente montano, oltre frontiera, sul versante nord del Predil. L'artiglieria avversaria rispose senza alcun risultato. Ricognizioni offensive irradiate oltre la Testata di Valdogna, portarono alla cattura di materiale nemico. In tutta la giornata imperversò il maltempo, ostacolando più ampie operazioni.

FRONTIERA DEL FRIULI. — Abbiamo saldamente occupato il costone di Monte Nero sulla sinistra dell'Isonzo, a circa dieci chilometri a nord-ovest di Tolmino. Nel pomeriggio del 31 maggio con violenti attacchi il nemico tentò di sloggiarci dalle località occupate, ma venne ovunque respinto.

Generale CADORNA.

I progressi si fanno su tutto il fronte sempre più sensibili.

Per congiungersi da Val Giudicaria con gli Alpini scesi nella Valle del Chiese, le nostre truppe devono essere giunte perlomeno sino a Cologna, a oltre quindici chilometri dalla frontiera di Ponte Caffaro. Storo e Condino si risentono i nomi del 1866! Bezzecca è sulla strada di Riva, a metà via a volo d'uccello fra Cologna e il Lago di Ledro. Riudremo anche il nome di Bezzecca. Da una parte e dall'altra le sue corna che la linea del confine faceva a destra e a sinistra del Lago di Garda sono ormai nelle nostre mani.

La testata di Val Raccolana, nelle Alpi Carniche, domina il passo del Predil. A nord del Passo, dove il Seebach discende dal laghetto di Reibler, gli Austriaci tentarono l'altro giorno di gettare un ponte per risalire il Seebach-Thal e cercare di prendere a rovescio le nostre trincee alle sorgenti del Raccolana. Il fatto che l'impresa non sia riuscita per il fuoco delle nostre grosse artiglierie non ha tanto importanza come episodio in sè, quanto perchè dimostra che la grande strada che dal nodo strategico di Tarvis porta a Plezzo ed a Caporetto, è interrotta dal nostro fuoco. Le truppe che operano da Caporetto a Tolmino e che hanno già passato l'Isonzo, sono a questo modo assicurate contro un attacco di fianco, e il nemico ha perso la probabilità, su cui contava, di poter concentrare distaccamenti relativamente importanti tra i forti che sui due versanti, settentrionale e meridionale, difendono il passo del Predil.

Ma più notevole d'ogni altro è il progresso oltre l'Isonzo. L'Isonzo è in questi giorni straordinariamente gonfio, con carattere torrentizio, con acque cioè tumultuose ed eccessivamente violente fino a Gorizia. Da Gorizia in giù, il fiume si placa ma si allarga in certi punti fin oltre un chilometro, e mai meno di sei o settecento metri; profondo nel mezzo oltre cinque metri. Averlo passato dove è più rapido e dove le montagne facendogli gola fra le due rive aumentano ai difensori le probabilità della resistenza, significa un successo molto importante contro le avversità della natura e la tenacia del nemico.

Il Ponte sull'Adige ad Avio, presso Ala, fatto saltare dagli Austriaci in ritirata
(Fot. Lamp).

L'arsenale di Pola brucia ancora

VENEZIA, 3.

Viene segnalato che iersera dalle acque di Pola, nella direzione dell'arsenale, si vedevano ancora alte colonne di fumo levarsi nell'aria chiara.

Si tratti dell'arsenale o dei depositi di nafta, è dunque certo che dopo tre giorni dal « raid » del dirigibile della marina, uno degli incendi che le sue bombe hanno provocato dura tuttora.

Nella notte dal 30 al 31 maggio un nostro dirigibile ha volato su Pola lasciando cadere bombe sulla stazione ferroviaria, sul deposito della nafta e sull'arsenale; tutte sono scoppiate sui bersagli.

Un forte incendio è divampato subito nello arsenale, ed è probabile che le fiamme, avendo trovato facile alimento nei capannoni, non sieno state a quest'ora domate. Chè se si trattasse dei depositi di nafta, il danno sarebbe ancora più grave. Molte delle navi rapide della marina austro-ungarica sono mosse dal combustibile liquido, e in seguito alla occupazione della Galizia, esso scarseggia grandemente.

Notiamo a questo proposito la severa discrezione dei comunicati dei nostri Stati Maggiori. Mentre dal primo giorno della guerra, i comunicati austriaci parlavano di provocazione della costa italiana con tutta la flotta, e numeravano bombardamenti senza fine e danni fantastici, i nostri comunicati, anche quando potevano dare sui risultati particolari assai più ampi, volutamente si contenevano con estrema sobrietà. Sapremo alla fine della guerra come gli sforzi del « miles gloriosus » che redige i comunicati del nemico sieno in contrasto con la realtà e nemmeno giustificati dal bisogno di tener alto il morale in Austria ed in Ungheria. Perchè anche la bugia ufficiale ha le gambe corte, e, per quanto ingenui, i popoli dell'impero devono da tempo aver compreso come le vanterie non sieno dirette che a coprire gli insuccessi.

"Cima Dodici„

La storia d'una bandiera

I giornali veneti ricordano che il Monte Baffelan, conquistato dai nostri il primo giorno della guerra, era ancora oggetto di ardenti controversie fra l'Austria e l'Italia.

Essi ricordano pure l'episodio di Cima Dodici, ora che il confine italiano è già lontano al di là di questa vetta.

Il Club Alpino di Schio aveva indetta una escursione su quella vetta. La comitiva era numerosa e gaia. Il picco fu scalato col primo sole. Si gridò: « Italia, Italia! » come gli alpini d'oggi. E l'entusiasmo fu raccolto attorno ad una bandiera che all'alba garrì in faccia al versante triste. La comitiva scese e la bandiera stette, a segno di gaia e di festa.

A mezza via il Club si radunò a banchetto; in una baita — se ben ricordiamo sul limitar dei boschi. Il tricolore sventolava in alto trionfante.

A metà banchetto, due guide irrompono tra gli astanti:

— Han tolto la bandiera, la bandiera!

Fu un urlo. Ci si precipitò all'aperto. Era vero. La vetta nuda sembrava desolata. Le nuvolaglia cominciava a coprirla. Gli occhi, attoniti, nutrivano una speranza. Ma in uno squarcio d'azzurro che la mostrò a pieno, la verità fu indubbia.

L'atto ingiurioso indignò tutta Italia.

Fu il tema dei giornali per più giorni.

Si chiedeva riparazione. E l'Austria, infatti, non tardò a concedercela e... come! Con tutta la sua benignità...

Una settimana dopo, due studenti coraggiosi, nottetempo, si issano sul picco. Al mattino, la croce che si erge alta, compare dipinta a tre colori: i nostri. Simbolo di diritto e di giustizia riaffermati!

Ma l'Austria non cede. Caparbia ed ingorda invia una pattuglia di gendarmi a cancellare quelle vestigia obbrobriose. E in parata, come in una cerimonia ufficiale, la croce viene da un prete ribenedetta, i nostri colori l'avevano sconsacrata. Così, a furia di catrame, la Croce di Dio fu rivestita a gramaglie. Rimase nera e triste, a segnar l'usurpazione.

Due giornalisti vicentini, sfidando il pericolo, pochi giorni dopo si presentano audaci al Commissariato di Borgo, la cittadina irredenta, accoccolata ai piedi della cima in questione.

L'Austria non s'era giustificata. Avvenuto il possesso, aveva rifiutato di legittimarlo. Bisognava conoscere gli incartamenti di Vienna, i quali non mancavano sul tavolo delle autorità di Borgo.

La spiegazione venne. Breve, ma che non ammetteva repliche. Se vi par sibillina, la colpa non è mia. E' testuale.

— Cima Dodici è per ora occupata da noi — rispose l'Autorità. — Non è nostra? Ebbene, col tempo si vedrà...

I due giornalisti, troppo curiosi per quanto audaci, dovettero ritornarsene paghi. Non c'era che da attendere... che l'Austria non si movesse.

Il rosario delle contestazioni non cessa qui. Dopo Cima Dodici, Cima Mandriolo, poi altre e altre e altre ancora.

Al Consiglio provinciale di Vicenza ogni anno le proteste si elevavano. E non mancarono pubblicazioni apposite, e non mancarono studi speciali. Il senatore Colleoni preparò per il Governo un fascicolo di documenti; l'on. Tese compilò una memoria erudita ed esatta.

Nel triangolo del Baldo

Terre riconquistate

Ecco qualche elemento descrittivo sulle località e sui paesi occupati nel triangolo estremo del Trentino col vertice sul Monte Baldo.

Il Monte Altissimo rappresenta una conquista di grande importanza strategica. Dalla sua cima a 2070 metri si domina benissimo quasi tutto il Garda e Val di Ledro, ed a sinistra un angolo del melanconico e suggestivo lago d'Iseo; verso sud i laghi di Mantova e la pianura lombardo-veneta fino al mare ed alla catena degli Appennini; sotto la spianata fiorente del Sarca da Riva ad Arco; la valle Lagarina con Rovereto e, grandioso sopra tutto, l'anfiteatro alpino coi monti della Valtellina, Bernina, Adamello-Presanella, Brenta, Ortler-Cevedale, Schlern, Rosengarten, Sassolungo, Marmolada, Pala di S. Martino, Dolomiti di Agordo e Cadore, Cima d'Arla. A levante il Pasubio, i monti dei Sette Comuni e Recoaro, i Lessini, ecc.; nello sfondo le nevose alpi centrali.

Lontano, lontano, dietro il Lannino, in una piramide slanciata ergentesi sopra una schiena distesa d'un rosso violaceo, che quasi si confonde con l'azzurro del cielo, nelle mattinate limpidissime si riconosce il Monte Rosa. Per la salita del monte, la più comoda ed anche la più bella e divertente è la strada per Mori Brentonico. Per la discesa quelle che conducono a Naso o Tortale, Navene o Avio. Notevolissimo il rifugio alpino, ampio e fornito di tutte le comodità, inaugurato solennemente nel 1892 dalla Società degli Alpinisti Tridentini.

AVIO è il primo paese (3000 abitanti) subito dopo passato l'ormai da noi alterato confine politico oltre Peri.

Si trova a 4 chilometri da Rovereto presso l'Adige. Ha un importante cava di pietra focaia e fu nota — con Ala — per fabbriche di seterie e velati, industrie portatevi da due genovesi.

ALA. — Anche Ala (3500 ab.) è di origine romana. Però il più antico documento che parli di essa è dell'814. Fu dei Vescovi di Trento e dopo il 1000 l'ebbero in feudo i Castelbarco — di cui resta un castello — con Avio, Brentonico e Mori, cioè i quattro vicariati. Nel 1411 passò sotto la gloriosa Repubblica di Venezia e dipendeva da Rovereto.

Dal 1509 al 1631 fu di Massimiliano di Austria, ritornando però nel 1631 ai Castelbarco fino al 1805. Venuto il turbine napoleonico seguì le sorti del rimanente Trentino. La cittadina è spaziosa, assai pittoresca, con buoni fabbricati ed una chiesa del secolo 12.o rifatta nel 16.o con pregevoli scale. Buoni alberghi, trattorie e caffè fra cui uno intitolato a Dante.

Dopo la conquista di Ala

VERONA, 1.

A commissario civile di Ala e Pilcante è stato nominato il sig. Pietro Sartori. A commissario civile di Avio e Borghetto è stato nominato il nob. Alberto Bressavola, attualmente sotto le armi col grado di sottotenente dei volontari automobilisti.

FRA L'ITALIA E LA GERMANIA

La guerra comincerà automaticamente

ZURIGO, 3.

Le « Neueste Münchener Nachrichten » pubblicano che una dichiarazione formale di guerra della Germania all'Italia è superflua, perchè la guerra comincerà automaticamente.

Perchè la Germania non dichiara la guerra all'Italia

PARIGI, 1.

Telegrafano da Londra al *Matin*:

Mandano da Berna al *Morning Post* in data 30 maggio che, se la Germania non ha ancora dichiarato la guerra all'Italia, ciò dipende realmente dal fatto che a Berlino vogliono dimostrare all'alleata di Vienna essere necessario confidare agli Stati Maggiori tedeschi il comando supremo dell'esercito e della marina austro-ungarico.

L'ON. SALANDRA RISPONDE DAL CAMPIDOGLIO A BETHMANN HOLLWEG

La cerimonia di ieri

Ieri ha avuto luogo nella sala degli Orazi e dei Curiazi, sul Colle glorioso del Campidoglio, la sole... e riunione del Comitato romano di organizzazione per la mobilitazione civile. Inutile dire che la attesa per questa adunanza si era fatta addirittura febbrile, morbosamente impaziente, da che i giornali avevano annunciato che sarebbero largamente intervenuti, Governo, Senato e Camera, e che l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri avrebbe colta la occasione per pronunziare un discorso di risposta polemica al cancelliere tedesco Bethmann Hollweg.

Questa attesa ha naturalmente fatto sì che la caccia ai biglietti di invito mandati dal Gabinetto del Sindaco ha assunte proporzioni inverosimili. Niente di strano, pertanto, che fin dalle 16 gli invitati abbiano incominciato a giungere al Campidoglio: membri e dame del Comitato autorità, consiglieri provinciali e comunali, parlamentari. Si può dire con certezza che quanti assessori e consiglieri comunali son rimasti a Roma, non chiamati alla frontiera, alle 16 già si aggruppavano dinanzi l'ingresso del Palazzo dei Conservatori, e notiamo, oltre il Prosindaco prof. Apolloni, gli assessori prof. Roselli, comm. Poggi, comm. Orlando, avv. Benucci, avv. Di Benedetto, ing Galassi, Staderini.

Anche l'Amministrazione provinciale è largamente rappresentata; insieme al Presidente della Deputazione duca Lante, è il vice-presidente del Consiglio prof. Orrei.

La importantissima adunanza ha pure, ed era da attendersi, svegliata la curiosità pubblica: e una folla impaziente e rumorosa, malgrado la continua minaccia del cielo plumbeo occupa la magnifica piazza michelangiolesca, la superba cordonata e piazza d'Ara Coeli; ed è una folla varia, composta di persone di ogni condizione sociale, di ogni partito, che animatamente discute e commenta l'arrivo di ogni personaggio un po' in vista. Il servizio di pubblica sicurezza per il mantenimento dell'ordine è stato organizzato con molto tatto: si vedono pochi carabinieri e pochissime guardie di città in borghese: più numerose sono le guardie municipali. Ma, in verità, non c'è da temere che l'ordine possa essere turbato: l'anima di Roma, che è l'anima d'Italia, batte di un unico palpito fervido di concordia, di fiducia, di entusiasmo.

Sono le 16.30 appena, e già l'aula splendida è quasi gremita.

Sono fra gli intervenuti gli onorevoli: Suardi, Soldati-Tiburzi, Molina, Pietravalle, Sacchi Soderini, Manfredi, Finocchiaro-Aprile, Maury, Talamo, Fortunati, Artom, De Capitani, Bellotti, Schanzer, Valenzani, Napoleone Colajanni, Wollemborg, Fera, Pavia, Calisse, Caputi, Ciappi, Danieli, Barnabei, Galli, Monti-Guarnieri, Gallini, Speranza (in uniforme di tenente del genio), Veroni, Giovanni e Venceslao Amici, De Viti De Marco, Pasqualino Vassallo, Miari, Barzilai, Vaccaro, Joele, La Pegna, Sanjust de Teulada, Canepa, i senatori Frascara, Giordano-Apostoli, Monteverde, Annaratone, Di San Martino, Lanciani, Marchiafava, Bodio, Piaggio, Tomassini, Valli, Salvarezza; il duca Lante Della Rovere, la marchesa Rasponi, la contessa Spalletti, la signora Berta Turin e molte altre signore.

Inoltre il generale Amadasi; il comm. Pericoli prefetto di Palermo, il comm. Rasponi presidente della Congregazione di Carità di Roma; gli ex deputati Ciraolo, Caetani e Rienzi.

Giungono poi gli onorevoli Camera, Cao Pinna, Credaro, Camerini, Malcangi, Ciccarone, De Vito.

Vediamo pure il marchese Capranica del Grillo, Vincenzo Morello, il comm. De Martino del Ministero degli Esteri, il prefetto di Roma comm. Aphel, il senatore Balestra, l'on. Marchesano, il sen. Giovanni Villa, il comm. Fiorini, il comm. Farace, parecchi ufficiali (fra i quali due figli dell'on. Salandra) e molti funzionari dello Stato.

Il Governo

Il Governo è quasi al completo. Oltre al presidente del Consiglio on. Salandra, sono presenti gli on. Sonnino, Daneo, Martini, Cavasola, Ciuffelli, Viale, Carcano, Zupelli; e i sottosegretari di Stato on. Celesia, Battaglieri, Mosca, Cottafavi, Marcello, Ella, Da Como, Baslini, Chimienti, Rosadi, Borsarelli.

Quando giunge nell'aula l'on. Sonnino, è accolto da una calorosa acclamazione. Tutti sono in piedi, gridando: — Viva l'Italia! L'on. Sonnino è sorridente e stringe la mano ai colleghi presenti.

Altrettanto avviene quando giunge l'on. Salandra in compagnia della signora e delle figliuole. Si acclama e si grida ripetutamente: Viva Salandra!

L'on. Salandra prende posto al banco della presidenza, avendo ai lati l'on. Wollemborg, il conte Rasponi, il pro-sindaco Apolloni, l'assessore Benucci, il prefetto di Roma comm. Aphel e l'on. Ciraolo.

L'adesione dell'on. Luzzatti

Il pro-sindaco Apolloni legge una lettera dell'on. Luzzatti, il quale scusa l'assenza, aderendo con tutta l'anima al convegno e facendo voti per la redenzione di tutta l'Italia.

La lettera dice così:

Vive grazie del suo invito. Sono dolente che la salute non mi consenta di rendere ogni omaggio a Roma in Campidoglio, e di udirvi la autorevole parola del Capo del Governo, che concordi dobbiamo seguire in questa ora storica, maturante i grandi destini della patria immortale.

Di fronte alle voci incomposte di diplomatici esteri a noi avversi, e, pur nel calore della inevitabile controversia, esca dal luogo più alto del mondo civile il grido fatidico della nostra gente (la emancipata e la oppressa), acclamante alla redenzione di tutta l'Italia, e al Re liberatore.

Luigi Luzzatti.

Calorosi applausi accolgono la lettera dell'on. Luzzatti.

Il discorso Apolloni

Il prosindaco di Roma espone quindi applauditissimo l'opera del Comitato romano di Mobilitazione civile, di cui è presidente, opera rivolta a tre compiti principali:

a) Assistenza sociale alle famiglie dei richiamati;

b) Assistenza sanitaria ai soldati malati e feriti;

c) Integrazione dei servizi pubblici nelle deficienze derivanti dal personale chiamato alle armi.

Il conseguimento di questi intenti fu affidato a speciali Commissioni, alle quali si aggiunsero: una Commissione di finanza per avvisare ai mezzi necessari per il soddisfacimento dei vari compiti, una Commissione di propaganda ed una Commissione femminile.

Dopo avere illustrato ampiamente ognuna di tali azioni, termina con un caldo saluto ai combattenti, al Governo, all'Italia ed al Re. Una grande ovazione corona il suo dire.

Parla l'on. Salandra

La grande acclamazione che ha accolto la chiusa del discorso Apolloni è appena cessata, quando si alza in piedi il Presidente del Consiglio, on. Salandra. L'uditorio applaude a lungo, gridando: *Viva Salandra!*

La solidarietà nazionale

Signore e Signori, ho accettato di buon grado l'invito d'intervenire a questa adunanza per mostrare come il Governo reputi di primaria importanza l'opera di solidarietà nazionale, alla quale si è accinto il Comitato Romano, e come esso speri che in ogni Comune del Regno, grande e piccolo, sorga e si mantenga con la fiamma dell'entusiasmo, ma anche con la pertinace e duratura costanza della organizzazione, una consimile benefica associazione di persone e di energie materiali e morali.

Noi siamo entrati, a tutela delle più antiche e più alte aspirazioni, dei più vitali interessi della Patria nostra, in una guerra più grande di qualunque altra la storia ricordi, la quale investe e trasporta nel suo turbine non soltanto i combattenti, ma tutti coloro che restano. Nessuno se ne può sottrarre. Chi alla Patria non dà il braccio, deve dare la mente, i beni, il cuore, le rinunzie, i sacrifizi. (Applausi).

E' tutta una elevazione è tutta una sublimazione di un popolo che deve essere voluta e compiuta.

La nostra guerra è santa

A coloro che restano tocca di fare che la vita nazionale si svolga ininterrotta, che le famiglie, le quali perdono i loro sostegni, siano in ogni forma sorrette, che i cuori si mantengano alti e forti, disposti alle gioie più intense ed ai più atroci dolori, parati a tutto, ma fidenti nella vittoria finale; perchè giusta è la causa che ci ha mosci e la nostra guerra è una guerra santa. (*Bravo — Applausi vivissimi*).

Occorre che della giustizia della nostra causa, della santità della nostra guerra gli Italiani di ogni ceto abbiano non solo, come maravigliosamente mostrano di avere, la sensazione spontanea istintiva profonda, ma anche la persuasione ragionata. Occorre che ne sia persuaso il mondo civile (*Benissimo*).

All'Italia e al mondo civile io mi rivolgo per mostrare, non con parole veementi... (*Bravo, applausi*) ma con fatti precisi e documentati, come la rabbia nemica abbia invano tentato di sminuire l'alta dignità morale e politica della causa che le nostre armi faranno prevalere. (*Bravo, applausi*).

Parlerò con la serena compostezza, della quale ha dato nobilissimo esempio il Re d'Italia (*applausi vivissimi*) (*Viva il Re*) chiamando alle armi i suoi soldati di terra e di mare. Parlerò come debbo, osservando il rispetto dovuto al mio grado e al luogo onde parlo. (*Bravo, applausi*). Potrò non curare le ingiurie scritte nei proclami imperiali, reali e arciducali. Poichè parlo dal Campidoglio e rappresento, in quest'ora solenne, il popolo e il Governo d'Italia, io, modesto borghese, mi sento di gran lunga più nobile del capo degli Absburgo-Lorena. (*Bravo, applausi vivissimi*).

I mediocri uomini di Stato, i quali, con temeraria leggerezza, errando in tutte le loro previsioni, applicarono nel luglio scorso il fuoco all'Europa intera ed alle stesse loro case, accorgendosi ora del nuovo colossale errore, nei Parlamenti di Budapest e di Berlino si sono sfogati con brutali parole contro l'Italia e contro il suo Governo, col fine evidente di farsi perdonare dai loro concittadini, ubriacandoli di truci visioni di odio e di sangue. (*Bravo*). Il Cancelliere dell'Impero tedesco disse essere egli compreso, se non di odio, di collera. E dovette dire il vero; poichè egli ragionò male, come si ragiona negli accessi di furore. (*Benissimo*. *Si ride*). Io non potrei, se anche volessi, imitare il loro linguaggio. Il ritorno atavistico alla barbarie primitiva è più difficile a noi che ne siamo di venti secoli più lontani. (*Bravissimo*).

La follia criminale degli Imperi Centrali

Non badiamo alle parole; atteniamoci alle ragioni ed ai fatti. La tesi fondamentale degli uomini di Stato dell'Europa Centrale si racchiude nelle due parole « tradimento e sorpresa » rivolte all'Italia: tradimento e sorpresa verso i suoi fedeli alleati. Sarebbe facile domandare se abbia il diritto di parlare di alleanza o di rispetto ai trattati chi, rappresentando con tanta minore genialità di mente ma con uguale indifferenza morale la tradizione di Federico il Grande e di Ottone di Bismark, ha proclamato che necessità non ha legge, ed ha consentito che il suo paese calpestasse, bruciasse, seppellisse in fondo all'Oceano tutti i documenti e tutte le civili consuetudini del diritto pubblico internazionale. (*Applausi*).

Ma sarebbe troppo facile e soltanto pregiudiziale argomento. Esaminiamo invece positivamente e pacatamente se gli alleati abbiano il diritto di dirsi traditi e sorpresi da noi.

Note da gran tempo erano le nostre aspirazioni e noto il nostro giudizio sopra l'atto di follia criminale pel quale essi scompigliarono il mondo e tolsero all'alleanza stessa la sua intima ragione d'essere.

Il *Libro Verde*, preparato da Sidney Sonnino, al quale è vanto della mia vita essere legato con piena solidarietà, dopo trent'anni di amicizia, in quest'ora solenne (*applausi vivissimi, grida di viva Sonnino*), il *Libro Verde*, che più di qualunque altro mai fascicolo di documenti diplomatici è penetrato nella vita, nella coscienza del popolo, da dicembre a maggio dimostra le lunghissime, penose, inutili trattative. Ma non è vero, come artificiosamente si tenta far credere, che il Ministero, ricostituitosi nel novembre, mutasse l'indirizzo della nostra politica internazionale.

La condotta dell'Italia

Il Governo italiano, la cui linea di condotta non ha mai mutato, e mi piace dirlo ad onore della memoria dell'illustre amico e collega, il cui solo rimpianto innanzi alla morte fu di non aver veduto il giorno, da lui ardentemente auspicato, delle rivendicazioni nazionali, il Governo italiano giudicò severamente, al momento stesso che ne ebbe conoscenza, l'aggressione dell'Austria alla Serbia e ne previde le conseguenze non prevedute da coloro che con tanta incoscienza avevano premeditato il colpo.

Eccone la prova.

Leggerò, perchè si tratta di documenti.

Il 25 luglio il marchese di San Giuliano telegrafava al duca Avarna come segue:

« Oggi abbiamo avuto una lunga conversazione a tre: il Presidente del Consiglio, il signor Flotow ed io, che riassumo per informazione personale di V. E. e per eventuale norma di linguaggio.

« Abbiamo Salandra ed io fatto notare anzitutto all'Ambasciatore che l'Austria non avrebbe avuto il diritto, secondo lo spirito del Trattato della Triplice Alleanza, di fare un passo come quello che ha fatto a Belgrado senza previo accordo coi suoi Alleati.

« L'Austria infatti, pel modo come la Nota è concepita e per le cose che domanda, le quali mentre sono poco efficaci contro il pericolo panserbo, sono profondamente offensive per la Serbia ed indirettamente per la Russia, ha chiaramente dimostrato che vuole provocare una guerra. Abbiamo perciò detto al signor Flotow che per tal modo di procedere dell'Austria e per il carattere difensivo e conservatore del Trattato della Triplice Alleanza, l'Italia non ha obbligo di venire in aiuto dell'Austria in caso che, per effetto di questo suo passo, essa si trovi poi in guerra con la Russia, poichè qualsiasi guerra europea è in questo caso conseguenza di un atto di provocazione e di aggressione dell'Austria ».

Poco dopo, il 27 e 28 luglio, noi ponemmo a chiare note, a Berlino e a Vienna, la questione della cessione delle provincie italiane dell'Austria; e dichiarammo che, se non si ottenessero adeguati compensi, — leggo le testuali parole — « la Triplice Alleanza sarebbe stata irreparabilmente spezzata ». (*Applausi vivissimi*).

La storia imparziale dirà che l'Austria, avendo trovato l'Italia ostile nel luglio 1913 e nell'ottobre dello stesso anno ai suoi propositi di aggressione alla Serbia, tentò l'estate scorsa, d'accordo con la Germania, la via della sorpresa e del fatto compiuto.

Lo sfruttamento del delitto di Serajevo.

L'esecrando delitto di Serajevo fu sfruttato come un pretesto un mese dopo che era stato compiuto. Lo prova il rifiuto austriaco di accettare le profferte remissive della Serbia. Nè al momento della conflagrazione generale, si sarebbe contentata l'Austria della accettazione integrale dell'*ultimatum*. Il 31 luglio 1914 il conte Berchtold dichiarava al nostro Ambasciatore che « ove la mediazione avesse potuto essere esercitata, non avrebbe dovuto fare interrompere le ostilità già iniziate colla Serbia ». Era la mediazione intorno a cui si affaticavano l'Inghilterra e l'Italia. « In ogni caso il conte Berchtold non era disposto ad accettare la mediazione intesa ad attenuare le condizioni indicate nella nota austro-ungarica, le quali non avrebbero potuto naturalmente che essere aumentate alla fine della guerra. D'altra parte, se la Serbia si fosse decisa nel frattempo di aderire senz'altro alla nota suddetta dichiarandosi pronta ad eseguire le condizioni impostele, ciò non avrebbe potuto indurre il Governo Imperiale e Reale a cessare le ostilità ».

E non è vero che l'Austria si impegnasse, come ha detto il Presidente del Consiglio ungherese, a non compiere acquisti territoriali a danno della Serbia, la quale, accettando tutte le condizioni impostele, sarebbe diventata uno Stato vassallo.

Il 30 luglio l'Ambasciatore Merey disse al marchese di San Giuliano le seguenti parole: « L'Austria non può fare una dichiarazione impegnativa al riguardo, perchè non può prevedere se nel corso della guerra non sarà obbligata, contro la sua volontà, a conservare dei territori serbi ». (*Commenti animati*). E il 29 luglio Berchtold aveva fatto intendere ad Avarna che « non sarebbe stato disposto a prendere impegno alcuno circa quanto gli aveva detto in ordine all'eventuale condotta dell'Austria nel caso di conflitto con la Serbia ».

Dove è dunque il tradimento, dove la iniquità, dove la sorpresa, se, dopo nove mesi di sforzi vani, per arrivare ad una intesa onorevole, la quale riconoscesse in equa misura i nostri diritti e tutelasse i nostri interessi, noi riprendemmo la nostra libertà d'azione e provvedemmo come l'interesse della Patria ci consigliava?

L'Italia non si vende

Sia invece in fatti che Austria e Germania credettero fino agli ultimi giorni di avere a fare con una Italia imbelle, rumorosa ma non fattiva, capace di tentare un ricatto, non mai di far valere colle armi il suo buon diritto, di una Italia che si potesse paralizzare spendendo qualche milione e frapponendosi con inconfessabili raggiri fra il Paese e il Governo. (*Applausi vivissimi*).

Sovrani e Ministri stranieri hanno parlato dell'Alleanza, che noi abbiamo denunciato dopo che essi sostanzialmente l'avevano infranta, come di una provvidenza sotto le cui grandi ali l'Italia ha vissuto per tanti anni, si è sviluppata economicamente e si è territorialmente accresciuta. Non negherò, sarebbe stoltezza, i benefizi de l'alleanza, benefici però non unilaterali, ma di tutti i contraenti, e non forse più di noi che degli altri. Perchè, altrimenti, gli Imperi Centrali l'avrebbero voluta e rinnovata? Era forse un sentimentale, un innamorato del Bel Paese, dove fiorisce l'arancia, il Principe Ottone di Bismarck? E furono forse in qualunque tempo teneri di noi i Principi e gli uomini di Governo della Monarchia austro-ungarica? Giova sapere in realtà e con precisione di dati e di fatti come abbia funzionato l'alleanza in questi ultimi anni nel suo spirito vero e come abbia contribuito al nostro unico ingrandimento territoriale che fu l'impresa di Libia. (*Commenti*).

Il continuo sospetto, le intenzioni aggressive della Monarchia austro-ungarica contro l'alleata sono notorie e risultano da prove autentiche.

La malafede dell'Austria

Il Capo di Stato Maggiore, generale Conrad, ha sostenuto sempre il concetto « che la guerra contro l'Italia è inevitabile, sia per la questione delle Provincie irredente, sia per la gelosia del Regno a riguardo di tutto ciò che la Monarchia intraprende nei Balcani e nel Mediterraneo orientale ».

E altrove: « l'Italia vuole estendersi non appena si sia preparata e intanto si oppone a tutto ciò che noi vogliamo intraprendere nei Balcani. Ne consegue che bisogna abbatterla per aver noi mani libere ». E deplorava che fin dal 1907 non si fosse attaccata l'Italia. (*Commenti*).

Lo stesso Ministro austriaco degli Affari Esteri riconosceva che nel partito militare era « diffusa l'opinione che si debba opprimere in guerra il Regno d'Italia, perchè da questo viene la forza di attrazione per le provincie italiane dell'Impero e che quindi con la vittoria sul Regno e il suo annientamento politico cesserebbe ogni speranza per gli irredenti. Intanto, fino al momento della guerra (che dovrebbe per ragioni di reciproco sviluppo di potenza dei due Stati essere affrettata con ogni mezzo) si dovrebbero opprimere le provincie italiane col rigore penale e con l'opporsi ad ogni desiderio riguardante le questioni di cultura. »

Da questo pensiero risulta evidente con quanta sincerità e buona fede sia stata trascinata per tanti anni la questione della Università italiana. (Approvazioni).

Ed ora vediamo come gli alleati ci abbiano aiutato nello acquisto della Libia.

Non dirò se non ciò che risulta da documenti.

Le operazioni brillantemente iniziate dal Duca degli Abruzzi contro le torpediniere turche raccolte a Prevesa, furono arrestate dall'Austria in modo brusco ed assoluto. Il conte Aehrenthal significava il 1.o ottobre 1911 al nostro Ambasciatore a Vienna che « le nostre operazioni lo avevano penosamente impressionato e che non si poteva ammettere che esse continuassero; era urgente che vi fosse posto termine e che ordini fossero dati per impedire che esse avvenissero di nuovo nelle acque sia dell'Adriatico, sia dell'Jonio. »

Più minacciosamente ancora, il giorno dopo, l'Ambasciatore di Germania a Vienna informava confidenzialmente il nostro Ambasciatore che Aehrenthal lo aveva pregato « di telegrafare al proprio Governo che facesse intendere al Governo italiano che se avesse continuato nelle sue operazioni navali nell'Adriatico e nello Jonio, il Governo italiano avrebbe avuto a che fare direttamente coll'Austria-Ungheria ». (Commenti).

E non soltanto nell'Adriatico e nell'Jonio l'Austria paralizzava la nostra azione. Il 5 novembre il conte Aehrenthal informava il Duca Avarna di aver saputo che alcune navi da guerra italiane erano state segnalate nelle vicinanze di Salonicco ove avrebbero proceduto a delle proiezioni a luce elettrica, (breve ilarità) e dichiarava « che una nostra azione sulle coste ottomane della Turchia europea come sulle isole del Mare Egeo non avrebbe potuto essere ammessa nè dall'Austria-Ungheria nè dalla Germania perchè contraria al Trattato della Triplice Alleanza ».

Nel marzo 1912 Berchtold, succeduto frattanto ad Aehrenthal, dichiarava all'Ambasciatore di Germania in Vienna che « per ciò che riguardava una nostra operazione contro coste ottomane europee e le isole dell'Egeo, egli manteneva il punto di vista di Aehrenthal secondo il quale quelle operazioni erano considerate dal Governo Imperiale e Reale contrarie agli impegni da noi assunti con l'art. 7 del Trattato della Triplice Alleanza. Quanto alla nostra operazione contro i Dardanelli egli la considerava in opposizione: 1.o alla promessa da noi fatta di non procedere ad alcun atto che potesse mettere a cimento lo *statu quo* nei Balcani; 2.o allo spirito stesso del Trattato che si basava sul mantenimento di quello *statu quo*. »

Di poi quando la nostra squadra trovandosi all'imboccatura dei Dardanelli veniva bombardata dai forti di Kum Kalessi e rispondeva danneggiando i forti stessi, Berchtold si lamentò dell'accaduto, considerandolo in contraddizione delle promesse fatte, e dichiarò che se il Regio Governo desiderava riprendere la sua libertà d'azione, il Governo Imperiale e Reale avrebbe potuto fare altrettanto. (*Commenti*). Soggiunse che non avrebbe potuto ammettere che noi avessimo fatto in avvenire operazioni simili a quelle compiute e in qualsiasi modo in opposizione al suo punto di vista.

Così pure ci fu impedita la disegnata occupazione di Chio

Non occorre rilevare quante vite di soldati italiani e quanti milioni ci abbia costato il persistente impedimento ad ogni nostra azione risolutiva contro la Turchia (Approvazioni) che si sapeva protetta dai nostri alleati contro ogni attacco alle sue parti vitali. (Approvazioni ed applausi).

Le famose concessioni

Un altro rimprovero che ci è stato amaramente fatto è di non esserci accontentati delle prodigiose concessioni le quali ci furono offerte in questi ultimi tempi.

Anzitutto si potrebbe domandare: queste concessioni erano offerte in buona fede? (Bravo, ilarità, approvazioni). Il sospetto nasce leggendo gli ultimi documenti.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha detto che l'Italia guardava con « cupidi sguardi » verso il patrimonio della sua Casa. (Commenti).

Il Cancelliere Bethmann Hollweg ha detto che con queste concessioni si intendeva « comperare la nostra neutralità ». Ed allora, o signori, applauditeci per non averle accettate. (Applausi vivissimi).

Ma guardiamo tuttavia alla sostanza delle cose. Queste concessioni, pur accettando l'ultima tardiva edizione che pervenne nelle mani del Ministro degli esteri e mia dopo che era stata tra le mani di uomini politici e di giornalisti di qua e di là... (Applausi vivissimi). (Grida di: Viva Salandra!).... queste tardive concessioni, che pur vogliamo accettare per buone, non rispondevano in alcun modo agli obbiettivi che la politica italiana doveva proporsi.

Questi obbiettivi possono ridursi a tre: 1) La difesa dell'italianità: il maggiore nostro dovere; 2) Un confine militare sicuro che sostituisse quello che nel 1866 ci fu imposto e per il quale tutte le porte d'Italia sono aperte ai nostri avversari. 3) Una posizione strategica nell'Adriatico meno malsicura, meno infelice di quella che abbiamo, e di cui vedete in questi giorni gli effetti.

Tutti questi vantaggi per noi essenziali ci erano sostanzialmente negati.

L'offerta, a grado a grado accresciuta, del Trentino, non arrivava, non è mai arrivata, alle chiuse dell'Adige, ed escludeva l'Ampezzano, quella Cortina in cui i nostri soldati sono ora gloriosamente giunti, (*Applausi vivissimi*) col pretesto che si tratta non di genti italiane, ma di genti ladine (*breve ilarità*), come se la differenza tra ladini ed italiani non fosse infinitamente inferiore che tra ladini e tedeschi. E noi non vi aspiravamo per l'importanza del territorio, ma perchè essendo l'Ampezzano al di qua delle Alpi e non facendoci arrivare alle chiuse dell'Adige, rimanevano come prima aperte le porte di casa nostra.

Nel *Libro Verde* si può leggere un ingenuo documento austriaco in cui si dice press'a poco: no, questo non possiamo darvelo perchè ci guasterebbe il confine militare. Ma non si trattava di un confine militare di difesa per l'Austria, perchè sarebbe stata giusta la pretesa di non lasciare aperta la casa sua, bensì di un confine militare di offesa per l'Italia perchè si trattava di lasciar aperte le porte di casa nostra.

La posizione nell'Adriatico negata del tutto. Sull'Adriatico nessuna concessione ci fu mai offerta, neanche all'ultimo. E quando noi, col pianto nell'anima, ma pensando che ogni massimo sforzo si dovesse fare per evitare una guerra ci siamo piegati a chiedere come minimo Trieste ed una zona circostante fossero considerate non parte del Regno d'Italia, ma non più parte dell'Impero Austriaco, e fossero costituite a Stato libero, questo ci è stato negato, ed a Trieste si è promesso che cosa? l'autonomia amministrativa! (*Commenti*).

Ed un'altra parte importantissima della questione dibattuta fu quella della esecuzione.

Io penso che cosa avreste detto Voi, Voi italiani, che cosa avrebbe detto il nostro Parlamento se noi, uomini di Governo, ci fossimo presentati annunziando che eravamo in pieno accordo con l'Austria-Ungheria, che avremmo avuto una parte del Trentino e qualche altro piccolo lembo di terra non oltre l'Isonzo, ma a pace compiuta. (*Commenti*). La pace compiuta, poi, si attenuò con l'offerta nell'ultimissimo giorno della nomina di Commissioni le quali avrebbero studiato il confine, dopo di che sarebbero venute le ratifiche, e dopo questo, entro un mese, ci sarebbero occupati i territori.

La garanzia della Germania

Ma ci si oppone, che dell'esecuzione non avremmo dovuto dubitare perchè ci sarebbe stata la guarentigia della Germania. (*Commenti*).

Supponiamo questa guarentigia data con perfetta intenzione di eseguirla. Supponiamo che la Germania alla fine della guerra fosse stata in condizione di poter mantenere la parola data, ciò che non è sicuro. (*Commenti*). Quale sarebbe stata la nostra condizione dopo questo accordo? Vi sarebbe stata una nuova Triplice, una Triplice rinnovata, ma in ben altre ed inferiori condizioni di quella di prima, poichè noi avremmo avuto uno Stato sovrano a due Stati vassalli. (*Commenti*).

Il giorno in cui una delle clausole del Trattato non fosse stata eseguita, il giorno il cui dopo breve tempo, dopo anni, l'autonomia municipale di Trieste fosse stata infranta da un qualsiasi decreto imperiale o da un qualsiasi Luogotenente, a chi avremmo potuto rivolgerci? Avremmo dovuto ricorrere al comune superiore, alla Germania. (*Breve ilarità - commenti*).

Ora, Signori, io voglio dirvi che della Germania non intendo parlare senza ammirazione e senza rispetto. Io sono primo Ministro d'Italia, non Cancelliere Tedesco, e non perdo il lume della ragione (*Vivissimi applausi*). Ma con tutto il rispetto dovuto alla dotta, alla potente, alla grande Germania, mirabile esempio di organizzazione e di resistenza, in nome del Paese, debbo dire: Vassallaggio no, protettorato no, verso nessuno. (*Applausi*).

Il sogno della egemonia universale è stato infranto. Il mondo è insorto, la pace e la civiltà dell'umanità futura debbono fondarsi sul rispetto delle compiute autonomie nazionali (*Vive approvazioni*) tra le quali la grande Germania dovrà assidersi pari alle altre, ma non padrona. (*Applausi vivissimi*).

Ma il più notevole esempio dell'orgoglio smisurato con cui gli uomini che dirigono la politica dell'Impero germanico considerano le altre nazioni, si trae dal quadro che il Cancelliere Bethmann-Hollweg ha fatto del mondo politico italiano.

Io voglio leggerlo in un riassunto più completo di quello che fu dato dai giornali, in un riassunto arrivato il giorno dopo. Ecco che cosa il Cancelliere tedesco disse di noi.

Ingiurie atroci e volgari

« Gli uomini di Stato italiani fecero contro il loro popolo il medesimo giuoco che contro di noi. Senza dubbio il possesso di territori di lingua italiana al nord delle sue frontiere era oggetto dei sogni e dei desideri di ogni italiano. Ma il fatto è che gran parte del popolo italiano, che la maggioranza del Parlamento, non volevano saperne della guerra.

« Nei primi giorni di maggio, secondo le osservazioni del miglior conoscitore delle cose italiane (*breve ilarità*) i quattro quinti del Senato, i due terzi della Camera, erano ancora contro la guerra.

« Fra essi — continua il Cancelliere Bethmann-Hollweg — si trovavano gli uomini di Stato più serii ed autorevoli, ma la voce del buon senso non era più ascoltata, soltanto la plebe regnava.

« Con la benevola tolleranza e l'appoggio dei principali membri di un Gabinetto rimpinzato d'oro dalla Triplice Intesa (*vivissima ilarità*) il popolaccio, guidato da agenti provocatori senza scrupoli, fu spinto a frenesia sanguinaria minacciando al Re la rivoluzione ed a tutti i moderati l'assassinio se non si fossero abbandonati al delirio della guerra (*Commenti*).

« Si lasciò, per deliberato proposito, ignorare al popolo italiano l'andamento dei negoziati con l'Austria e la portata delle concessioni austriache di guisa che dopo le dimissioni del Gabinetto Salandra non si trovò alcuno che avesse il coraggio di accettare di formare un nuovo Gabinetto; (*Commenti*) e nel corso delle discussioni decisive nessun membro dei partiti costituzionali del Senato e della Camera tentò neppure di apprezzare il valore delle concessioni così estese dell'Austria. (*Commenti*). In questa frenesia di guerra onesti uomini politici divennero muti, ma quando nel seguito delle operazioni militari, come noi speriamo e desideriamo, il popolo italiano sarà rientrato nel buon senso, riconoscerà quanto leggermente sia stato spinto a partecipare a questa guerra mondiale. » (*Commenti animatissimi*).

Io non so, Signori, se vi sia stata in quest'uomo accecato dalla rabbia intenzione di offendere personalmente i colleghi miei e me. Se così fosse non lo rileverei. Uomini di cui conoscete la vita, uomini che hanno servito lo Stato fino a questa tarda età, uomini di fama incontaminata (*vive approvazioni*) uomini che danno al Paese la vita dei loro figli (*Applausi vivissimi*). Ma non pensate a noi. Ponete mente invece alla ingiuria atroce che quel brano di prosa vandalica scaglia contro il Re, contro il popolo d'Italia, contro la Camera ed il Senato, contro gli stessi uomini politici che avevano una opinione diversa dalla nostra. Tutti muti; si dice, dunque tutti vili!

Le intenzioni di Bülow

Le informazioni sulle quali questo giudizio è fondato sono attribuite dal Cancelliere dell'Impero a quegli che egli chiama il miglior conoscitore delle cose italiane. (*Commenti*). Forse allude, con fraterno desiderio di addossargli la responsabilità, al Principe di Bülow.

Ora, o Signori, io voglio che delle intenzioni del Principe di Bülow voi non abbiate un erroneo apprezzamento. Io credo che egli avesse vera simpatia per il nostro Paese ed abbia fatto tutto quello che poteva fare per riuscire ad una intesa (*Commenti*). Ma quali e quanti errori nel tradurre in atto le sue buone intenzioni! Egli suppose che l'Italia potesse sviarsi dalla sua rotta per qualche milione male speso, per l'influenza di poche persone che hanno perso il contatto con l'anima nazionale. (*Vive approvazioni*) per obliqui contatti [illegible], ma spero e credo non riusciti, con [illegible] politici italiani. (*Vive approvazioni*).

Ne derivò l'effetto opposto. Un immenso scoppio di indignazione si accese in tutta Italia, e non nel popolaccio: ma nelle classi veramente più elevate, nei cuori più nobili, in tutti coloro che sentono la dignità della Nazione, in tutta la gioventù che è pronta a dare all'idealità della Patria il suo purissimo sangue; (*applausi*) uno scoppio di indignazione si accese al sospetto che un Ambasciatore straniero si intramettesse tra Governo, Parlamento e Paese. (*Applausi vivissimi*).

In questo fuoco si fusero le discordie interne e la Nazione tutta si rinsaldò in una meravigliosa unità morale che sarà la nostra massima forza nel duro cimento e che deve condurci, per virtù nostra, non per altrui benevola concessione, alla effettuazione dei più alti destini della Patria (*Applausi vivissimi*).

Ieri l'altro un Principe della Chiesa ingiungeva al clero della sua Archidiocesi: « Inspirate il proposito fermo della più severa disciplina e dello amore sincero alla nostra terra che renda a chiunque impossibile di suscitare una discordia in un'ora nella quale la concordia è dovere supremo. Ieri potevamo discutere, domani lo potremo ancora: oggi no ». (*Vive approvazioni*).

Ed il giorno stesso il Prefetto di una nobile città emiliana, nella quale è maggioranza da gran tempo il partito socialista, mi telegrafava, commosso di amor patrio, che partivano fra l'entusiasmo di tutto il popolo i volontari ciclisti e che finalmente, dopo nove anni, il tricolore sventolava dal palazzo del Comune. (*Applausi vivissimi*).

Questa unità morale, signore e signori, si manifesta incrollabile nelle opere di guerra e nelle opere di pace, in coloro che al baltono ed in coloro che restano, in coloro che muoiono ed in coloro che sopravvivono.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Entrati nella grande crisi, noi non dobbiamo essere da meno degli altri popoli alleati o nemici, dal Re che, interprete, come sempre i Savoia, del sentimento popolare e delle aspirazioni nazionali, è là, al campo, affidando alla custodia del popolo di Roma l'Augusta Sovrana ed i teneri figli, (Applausi vivissimi — Grida di: Viva il Re!) fino ai più umili lavoratori della città e della campagna, alle donne, ai giovanetti, tutti per ciascuno, tutti fidenti che nel nostro sforzo supremo consegneremo alla generazione ventura un'Italia più completa, più forte, più onorata, un'Italia che si assida nel consesso delle potenze non vassalla e protetta, ma sicura nei suoi termini naturali, e che ritorni alle feconde gare della pace propugnatrice, quale sempre è stata, di libertà e di giustizia nel mondo. (Applausi vivissimi).

Poichè alla nostra generazione, i fati assegnarono il cómpito tremendo e sublime di tradurre in atto l'ideale della grande Italia che gli eroi del Risorgimento non potettero vedere compiuto, accettiamo questo compito con animo invitto, disposti a dare alla Patria tutti noi stessi, quello che siamo e quello che abbiamo.

Dinanzi al tricolore che sventola al campo accanto alla sacra persona del Re, si inchinino tutte le bandiere, si fondano tutti gli animi nella fede concorde che in quel segno vinceremo.

Viva l'Italia! Viva il Re! (*Applausi vivissimi; grida di Viva il Re!*).

La commemorazione di Garibaldi

Alla Maddalena

MADDALENA, 2.

La Giunta comunale e le rappresentanze delle Società locali hanno deposto fiori sulla tomba dell'Eroe, ricevute da donna Francesca Garibaldi, riservando la solenne commemorazione a quando sarà assolto il voto che fu il palpito della sua vita, per il quale gli Italiani lottano ora imperterriti.

A Firenze

FIRENZE, 2.

Per commemorare l'anniversario della morte di Garibaldi, un grande corteo di associazioni politiche con bandiere e musica, preceduto dal Sindaco e dalla Giunta municipale col gonfalone del Comune, si è recato a deporre una corona di fiori sul monumento all'eroe; quindi hanno parlato, applauditissimi, il Sindaco, prof. Bacci, ed altri oratori, provocando patriottiche dimostrazioni da parte della immensa folla. Il corteo è poscia tornato al centro della città sempre acclamando al Re, all'Esercito ed all'Italia.

A Siena

SIENA, 2.

Ricorrendo oggi il 33° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, l'Associazione provinciale Reduci Garibaldini Senesi, ha deposto una corona di fiori al Monumento dell'Eroe sul pubblico passeggio della Lizza ed ha pubblicato un patriottico manifesto che inneggia al trionfo delle armi italiane e plaude con entusiasmo ai partenti per la frontiera e ai combattenti.

A Carrara

CARRARA, 2.

Oggi anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, il Comune, la Società di Mutuo Soccorso, la Società Reduci delle Patrie battaglie ed altri hanno esposto la bandiera.

E' stata portata una corona al monumento dell'Eroe.

A Sarzana

SARZANA, 2.

Questa mattina la cittadinanza sarzanese ebbe la gradita sorpresa di poter finalmente ammirare il bel monumento a Garibaldi, opera di Carlo Fontana.

Un nobilissimo manifesto spiegava come fosse concorde proposito dell'Amministrazione comunale e del Comitato inaugurare il monumento a Garibaldi nella ricorrenza del 2 giugno, colla partecipazione di tutto il popolo ad una manifestazione di patriottismo, di augurio, di fede nel successo delle armi italiane. Interprete di questi sentimenti doveva essere l'on. Innocenzo Cappa. Ma, sopravvenuto il R. decreto che vieta ogni pubblica riunione, si provvide perchè il monumento, senza feste e senza discorsi, fosse scoperto alla devozione di quanti han culto di patria e d'arte.

Carta del teatro della guerra italo-austriaca

La situazione

Il comunicato d'ier sera del generale Cadorna annunziava, con la tranquilla sobrietà cui egli oramai ci ha abituati, il passaggio dell'Isonzo da parte di nostre truppe nel tratto del fiume compreso fra Caporetto e Tolmino. Le truppe passate sulla riva sinistra del fiume si sono inerpicate su per il costone di Monte Nero, a nord-ovest di Tolmino, e vi si sono stabilite ed afforzate con tale solidità da respingere un violento attacco che gli Austro-Ungarici hanno condotto a fondo la sera del 31 per tentare di sloggiare i nostri dalla posizione occupata.

Tale operazione è non solo importante di per se stessa perchè il passaggio dell'Isonzo in un momento in cui le sue acque, gonfie per la piena, hanno triplicato la larghezza, la profondità e la rapidità della corrente, lo avremmo considerato impossibile fino a quando il fiume non fosse decresciuto; ma è notevolissima perchè dall'alto di Monte Nero si domina la conca di Tolmino dove fanno capo molte linee di comunicazione: la strada da Tarvis a Gorizia, la strada da Krainburg (a nord di Lubiana) a Tolmino, e la ferrovia Villach-Tolmino-Gorizia.

Tale nostra punta avanzata va poi messa in correlazione con un'altra brillante operazione nostra sulle creste alpine a nord di Caporetto: l'occupazione con numerose artiglierie d'una vetta di testata della Val Raccolana, sopra al Passo di Prevala, donde si dominano i *tourniquets* della grande via austriaca del Predil.

Qualunque rinforzo o tentativo il nemico cerchi di muovere dal nodo di Tarvis verso Caporetto, siccome non c'è altra comunicazione per lui che la gola del Predil, deve passare necessariamente sotto il tiro dei nostri pezzi issati a oltre duemila metri d'altezza sulle creste che piombano sul Predil. Anche i profani comprendono l'importanza di questa ardimentosa occupazione, che le ricognizioni offensive nelle vallate vicine come la Val Dogna rendono anche più minacciosa per il nemico, mentre coprono saldamente il fianco sinistro alle nostre truppe che fanno fronte all'Isonzo.

Nello scacchiere del Trentino i nostri ultimi progressi sono stati rilevantissimi. Oltre la colonna meridionale che ha occupato Ala e s'è spinta fino sulla vetta di Coni Zugna dominante la conca di Rovereto, i nostri lettori ricorderanno che altre due colonne erano entrate nel Trentino occidentale: quella che aveva sconfinato a Ponte Caffaro, risalendo la valle del Chiese — o Giudicaria — e conquistando le alture sovrastanti a Storo; e quella che aveva sconfinato al passo del Tonale, seguendo la Val Camonica.

La prima ha fatto un altro balzo avanti notevolissimo. Ha occupato Storo, dove si congiungono le strade Storo-Tione e Storo-Riva di Trento e dove nel 1866 Garibaldi aveva posto il suo quartier generale muovendo all'attacco di Bezzecca; da Storo ha progredito fino a Condino, sempre in Val Giudicaria, occupandolo ed oltrepassandolo. Nella conca oltre Condino, è avvenuto probabilmente il congiungimento di cotesta colonna operante su per la Valle Giudicaria con l'altra colonna proveniente dalla Val Camonica. Cosicchè, concludendo, le nostre truppe che hanno invaso il Trentino dalla parte di ponente sono entrate per circa una ventina di chilometri nel territorio del nemico.

Nello scacchiere occidentale anche oggi gli eserciti alleati hanno fatto nuovi progressi. A nord di Arras il combattimento è continuato nel Labirinto e nuove trincee tedesche sono state prese, malgrado contrattacchi nemici, con nuovi prigionieri, a sud-est di Neuville. A Neuville stesso il comunicato francese dice che è stato preso un gruppo di case.

Questo episodio dà ancora una volta l'idea di questa accanita lotta, palmo per palmo di terreno, metro per metro che si svolge da qualche mese in quel settore. Nel Belgio le truppe britanniche hanno preso alla baionetta il castello di Hooge, presso Zonnebecke, a sud-est di Neuville Saint Vaast.

Altri attacchi tedeschi sono stati respinti a Bois le Prêtre, dove le posizioni francesi dopo il successo sono sempre più solide e stabili; altri attacchi tedeschi sono stati respinti a Beau Séjour, nello Champagne.

Nello scacchiere nord-orientale a Szavli, i Russi hanno respinto parecchi attacchi nemici, e sono riusciti a impadronirsi della ridotta ad est del villaggio di Travliany.

In Galizia, dove sempre più si concentra l'attenzione europea, e soprattutto dei balcanici neutrali, la controffensiva russa, dopo essere già riuscita incontenstabilmente ad arrestare la avanzata austro-tedesca, procede in modo oramai costante, che gli stessi comunicati avversari non riescono a mascherare. Successi assai importanti si registrano oggi sulla riva del San inferiore, essendo parecchi villaggi caduti, alla baionetta, in potere dei Russi. Sulla riva destra del fiume poi il successo è ancora più importante essendosi i Russi impadroniti del punto di appoggio del villaggio di Kalnikouve, con un combattimento aspro, facendo prigionieri e bottino notevole.

Il comunicato russo poi precisa, meglio che ieri, l'asserito successo dei bavaresi all'investimento di Przemysl; si è trattato di una irruzione ai due fortini 10 e 11, che gli Austriaci stessi avevano demolito prima della resa della piazzaforte; l'irruzione, felice per questo al primo momento, fu respinta; ma i Tedeschi rimasero padroni di alcuni cannoni russi. E questo è tutto.

Nel settore caucasico l'offensiva russa procede nella regione di Van dove i Turchi si ritirano inseguiti da varii giorni. Nei Dardanelli i Turchi tentano invano di riprendere alcune trincee perdute ad Ariburnu da vari giorni, e intensificano gli attacchi soprattutto contro la destra francese. Ciò, per altro, senz'altro seguito che di enormi perdite da parte loro.

Per le famiglie dei richiamati

Nobile iniziativa dell'on. Astengo

SAVONA, 3.

L'on. Astengo, che al momento della dichiarazione di guerra aveva messo a disposizione del Governo l'opera sua, in tutto ciò che potesse utilmente essere impiegata a beneficio della Patria, ha subito accolto l'appello che il Presidente dei Ministri on. Salandra aveva rivolto a tutti i deputati, e rispondendo sollecitamente all'invito patriottico, nel lodevole intendimento di prestar l'opera propria a tutte le generose iniziative a favore dei richiamati alle armi, ha inviato ai sindaci del collegio la seguente nobilissima lettera:

« Savona, 31 maggio 1915.

« *Egregio signor Sindaco,*

« S. E. l'on. Presidente del Consiglio con lettera del 29 mese scadente, rivolgeva a tutti gli on. deputati caldissimo invito a promuovere nell'ambito dei rispettivi collegi, comitati locali per la protezione delle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi alla tutela dei supremi interessi della Patria.

Desideroso di cooperare, nella modestia delle mie forze, rispondo subito al nobile ed umanitario appello del Capo del Governo, rivolgendo preghiera ai Sindaci dei Comuni di voler con gentile sollecitudine favorirmi le notizie opportune sull'esistenza o meno, nei rispettivi territori, di comitati aventi lo scopo suddetto, sul loro funzionamento, sui bisogni cui devesi soddisfare.

Metterò l'opera mia a disposizione di quei Comuni nei quali potrà tornar utile ai fini altissimi propostisi dall'on. Presidente del Consiglio.

Confido pertanto nei sentimenti d'umanità e patriottismo della S. V. Ill.ma per un sollecito riscontro.

Dev.mo: *Astengo* ».

Il Consiglio Provinciale di Genova

GENOVA, 3.

Il Consiglio provinciale, dopo applauditissimi discorsi, ispirati ad alti sensi d'italianità, auguranti vittoria alle nostre armi, ha votato unanime un saluto al Presidente del Consiglio on. Salandra ed al generale Cadorna, ed ha stanziato lire centomila a favore delle famiglie dei richiamati dei centri minori della provincia.

Società di Navigazione che offrono 500.000 lire

GENOVA, 2.

La «Navigazione Generale Italiana», La Società «La Veloce», il «Lloyd Italiano» e la Società «Italia» che già concorsero, come socie del Sindacato Marittimo Italiano e della Mutua Marittima Nazionale, alle cospicue erogazioni di questi enti a favore dei richiamati, hanno deciso di contribuire anche direttamente, mettendo a disposizione del Presidente del Consiglio, on. Salandra, mezzo milione, di cui 200.000 lire la «Navigazione Generale» e 100.000 ciascuna la «Veloce», il «Lloyd Italiano» e l'«Italia».

Parma dà 100.000 lire

PARMA, 3.

Il Consiglio provinciale, dopo applauditi discorsi pronunciati dal suo presidente on. Berenini e dal senatore Lagasi, inneggianti alla fortuna delle armi italiane, deliberava all'unanimità di concorrere con la somma di lire centomila alla sottoscrizione aperta da Comitato per la preparazione civile a favore delle famiglie dei richiamati. Il senatore Mariotti, presidente del Comitato stesso, ringraziava il Consiglio per la deliberazione presa.

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri la somma di lire ventimila per soccorrere le famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Spie ed aeroplani fabbricati dalla fantasia

PERUGIA, giugno.

L'apertura delle ostilità ha formato oggetto di tutte le conversazioni anche in questi centri nostri e il popolo si abbandona ad ogni sorta di previsioni nelle quali è la sicurezza della vittoria che arriderà alle nostre armi.

Dopo il bombardamento della vicina Ancona, però si sono diffuse, tanto qui come nei paesi vicini — secondo ci risulta da fonte indubbia — notizie di passaggi di aeroplani, di arresti di stranieri e simili che non hanno fondamento alcuno.

Tutti questi strani racconti sono di una comicità tanto evidente che meritano il conto di essere rilevati anche perchè il pubblico non abbia a raccoglierli, commentarli e propalarli così leggermente come fa, e sappia invece mantenersi tranquillo in quest'ora così grave della storia.

L'altra mattina di buonissima ora si era sparsa la notizia che in una località vicina a Città di Castello era atterrato un aeroplano tedesco e che alcuni contadini, subito accorsi, avevano fatto scempio delle persone dei due aviatori che lo pilotavano.

— Il fatto è vero — mi diceva un amico — perchè me l'ha assicurato un richiamato di quei paraggi.

— Il quale...

— Il quale mi ha raccontato che l'aeroplano è disceso in mezzo ad un bosco, poco dopo il calar del sole, e stava per riprendere il volo quando i contadini sopraggiunti hanno ucciso i nemici dividendo i corpi in più parti e appiccandole agli alberi vicini.

Tutto ciò si diceva con la massima serietà e si aggiungeva che il commissario avv. Lorito era partito per le indagini del caso.

Alle ore 9 invece l'egregio funzionario faceva il suo ingresso in ufficio e mi assicurava che aveva riposato tranquillamente nel suo letto!

A Gualdo Tadino si parla di tedeschi travestiti da frati che sono stati visti aggirarsi tra i viottoli di una montagna e si è giunti a sospettare che quei misteriosi stranieri possano avvelenare le acque e si aggiunge che una comitiva di cacciatori, debitamente armata, ha intenzione di perlustrare le campagne per arrestarli e fare ad essi quel trattamento che si meriterebbero.

In questo momento anche qui non si vedono che persone sospette e spie. Ieri un signore di Nocera se ne stava tranquillamente al Caffè leggendo il giornale, e subito qualche visionario, che non lo conosceva, è corso in Questura a denunziare la scoperta di uno straniero; ma gli agenti con molta cautela hanno potuto assodare l'essere suo e tutto è finito in una risata.

I carabinieri della caserma Fortebraccio, che avevano arrestato un indigente per rimpatriarlo, si sono visti attorniati da una folla di persone che gridavano: « Morte al tedesco! » ed han dovuto dimostrare, col foglio di via alla mano, che si trattava di un disoccupato di Todi!

Non può far quindi impressione, dopo quanto ho narrato, quello che si dice nelle nostre campagne, le voci e i racconti che corrono, come mi ha riferito un richiamato di Castel del Piano.

— Le nostre donne specialmente — egli mi ha dichiarato — sono invase da un timore eccessivo per gli aeroplani, ed io spero che le autorità consiglino i parroci a dire qualche cosa dal pergamo la domenica, per rincorare tutti, mentre i contadini dovrebbero convincersi che se gli aviatori nemici hanno intenzione di fare le solite scorrerie, queste si risolverebbero se mai a danno delle città e non delle campagne certamente.

— Si capisce...

— E' vero che ciò si capisce, ma è però difficile mettere queste cose in testa a gente ignorante e superstiziosa.

In una frazione vicina i carabinieri hanno arrestato tre cinesi. Dalla perquisizione son venute fuori alcune carte scritte in tedesco e quindi il comandante la stazione ha dubitato che si trattasse di corrispondenza sospetta. Gli stranieri sono stati condotti al nostro Commissariato, che li ha trattenuti in attesa di informazioni. Il provvedimento è certo opportuno, ma anche questo è stato preso per eccesso di zelo e per secondare i desideri dei nostri campagnoli che in tutti gli sconosciuti vedono tante spie.

I tre cinesi erano accompagnati da un piccino — l'unico che conosca un po' d'italiano — e a quello ho rivolto qualche domanda:

— Sei amico dei tedeschi?

— No, birra cattiva, Italia, bono vino...

Siccome poi era stato loro sequestrato anche un gruzzoletto di monete d'oro inglesi, ho chiesto all'ingenuo interprete:

— Non era meglio la moneta tedesca?

— No — ha risposto con aria convinta — mio padre ha detto oro cattivo come imperatore.

Tutto ciò mi pare sufficiente per convincerci anche in questo caso di un errore, uno dei tanti che forse non sarà di danno se si tien conto che siamo in un momento eccezionale.

La nostra cittadinanza inoltre ha anche provato l'emozione di restare un quarto d'ora al buio, appunto perchè si era telefonato ai vigili che un aeroplano era stato segnalato da un'altura. Però anche questa minaccia ha lasciato tutti indifferenti, che anzi molti si sono riversati immediatamente sulle vie senza tener conto del pericolo che poteva esserci.

Il che prova che gli animi si sono subito agguerriti perchè ormai la guerra e le sue naturali conseguenze sono entrate nell'animo di tutti come una necessità ineluttabile, contro la quale è bene prepararsi seriamente ed efficacemente.

Comunque, la cittadinanza nostra, come quella degli altri paesi nella sua calma ordinata segue l'amministrazione del Comune nell'opera di difesa che prepara per fronteggiare i disagi che questo stato anormale di vita ha creato e ognuno per parte sua si dispone a dare la propria opera per integrare tanti servizi che di mano in mano si dovranno creare e migliorare. Ora siamo proprio all'inizio, e però urge prima di ogni altra cosa provvedere alla distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, perchè il pensiero nostro deve essere rivolto prima di tutto a coloro che stanno facendo olocausto della vite alla grandezza della patria.

Il conte Luciano Valentini infatti — nostro egregio sindaco — stamane mi ha di ciò assicurato:

— Come ella vede — mi ha detto — io mi occupo personalmente dei sussidi e sto cercando il modo di assolvere al còmpito con tutta la maggiore possibile sollecitudine nella disamina delle domande che ci sono pervenute.

Con questi propositi e con questa sicurezza le autorità nostre e il popolo si preparano al grande cimento.

G. BENVEDUTI.

Fratellanza italo-francese

Un telegramma di medici francesi all'Italia

PARIGI, 3.

Il senatore Chautemps ex-Ministro della Marina, direttore degli Ospedali militari di Parigi, ha inviato all'on. prof. L. M. Bossi, direttore della Clinica ginecologica dell'Università di Genova, il seguente telegramma:

Il senatore Chautemps, medico capo, il prof. Pozzi e tutti i medici dell'Ospedale militare del Panthéon, rivolgono, pel vostro tramite, alla nobile Italia il loro entusiastico saluto. La nostra causa comune è quella della civiltà contro le barbarie. *Viva l'Italia!*

Chautemps.

Le nostre operazioni militari giudicate a Londra

MILANO, 3.

Il Corriere della Sera *riceve da Londra: Le operazioni militari italiane vengono lodate dai critici militari inglesi. Specialmente il colonnello Repington, nel* Times, *ha un notevole articolo intitolato « Vigilia d'Armi ».*

In questo articolo egli dice che l'Italia ha iniziato la campagna con tale spirito fiducioso e con tale vigore, che non lasciano nulla a desiderare. Esaminando l'ordine di mobilitazione il colonnello Repington scrive che esso mostra che l'Italia sta preparando tutte le sue forze ed ha preso cura di riempire i depositi di vaste riserve che possono essere istruite e che riempiranno i vuoti della guerra.

Esaminando gli attacchi contro il Trentino, che sino ad oggi sono stati coronati tutti da buoni successi Repington osserva che essi hanno già data nelle mani all'Italia la maggior parte delle vette abbandonate all'Austria dopo la guerra del 1866.

I socialisti inglesi ai socialisti italiani interventisti

LONDRA, 3.

Il comitato socialista della difesa nazionale dell'Inghilterra ha votato la seguente mozione:

« Il comitato della difesa nazionale socialista inglese, nel quale sono rappresentate tutte le sezioni del movimento socialista inglese, invia fraterni saluti e cordiali felicitazioni a quei compagni del partito socialista italiano che comprendono il glorioso trionfo ed il risveglio dell'Italia, la quale è chiamata ad assicurare, con un completo sviluppo nella sua vita nazionale e con l'unità definitiva di tutti i popoli italiani interamente ricongiunti alla madre patria, il compimento dell'opera immortale di Mazzini, di Cavour, di Garibaldi, e di Vittorio Emanuele. Il comitato nazionale socialista inglese si associa con entusiasmo nelle sante speranze nazionali dei suoi compagni italiani e prevede nella prossima vittoria della loro nobile nazione la garanzia della solidarietà della democrazia occidendentale ed il compimento supremo delle nostre mutue alte speranze, ed aspirazioni socialiste. »

Per il genetliaco del Re d'Inghilterra

LONDRA, 3.

In occasione del genetliaco del Re, il Ministro della guerra Lord Kitchener, è stato insignito dell'Ordine della Giarrettiera.

L'Ambasciatore a Parigi Sir Francis Bertie è stato creato Pari di Inghilterra col titolo di Barone.

Sono stati nominati Pari col titolo di Barone anche i deputati Gilbert e Parker, l'autore drammatico Henry Norman, segretario della Conferenza balcanica per la pace che si riuni a Londra.

CRONACA DI ROMA

Per lo Statuto

Bandiere al vento!...

Il magnifico discorso dell'on. Salandra — la cui eco ancora vibra, sonora come un inno di riscossa e di fede, dall'alto del Campidoglio — ha anche più fusi gli animi ed ha aumentato l'entusiasmo nazionale. Domenica, celebrandosi l'anniversario della emanazione dello Statuto, Roma darà una prova solenne di questa verità luminosa.

Bisogna che domenica non una finestra rimanga senza bandiera. Bandiere al vento, ovunque, in una gloria di colori italiani!

Chi non ha una bandiera la comperi, chi non può comperarla, se la foggi con poca tela bianca rossa e verde, o se la faccia prestare: ma tutti hanno il dovere di prendere parte a questa manifestazione esteriore dell'intimo sentimento concorde, unanime, del popolo romano.

Bandiere al vento dai balconi degli aviti palazzi della aristocrazia e dalle finestre degli abbaini abitati da scuri lavoratori — dal negozio grandioso e dalla modesta bottega — nelle vie centrali e nei più nascosti ed eccentrici vicoletti — bandiere ovunque, che salutino, agitate dal vento primaverile, le nuove sorti d'Italia.

Ricordiamo che le bandiere del Comitato sono in vendita a prezzi modicissimi presso i signori: S. di P. Coen e C., via del Tritone — Attilio Pellicciotti, via del Tritone — Pola e Todescan, Corso Vittorio Emanuele — F. Frette e C., via Nazionale — Industrie Femminili, via Marco Minghetti — Fiorentino Benedetto, via Arenula — Bondi Angelo, via dello Statuto — Città Nuova, via Lucrezio Caro, che gentilmente e gratuitamente si prestano.

Gli avvocati e la guerra

In questa magnifica primavera di guerra in cui l'Italia, protesa verso il suo immancabile destino, ritrova gli ardori, la fede e la fortezza che già fecero grandi e temute le sue genti, ogni nostro pensiero, ogni nostra energia deve indirizzarsi alle frontiere dove i soldati d'Italia stanno per scrivere la nuova ed ultima storia del nostro Risorgimento.

Ma se ognuno di noi — per ragioni di età, di salute, di doveri — non può essere un combattente, ognuno di noi *deve essere un soldato*, cioè una unità salda e disciplinata del formidabile organismo che è la Nazione.

Le guerre moderne non si combattono solamente con la baionetta e con il cannone, ma con l'esercizio quotidiano di tutte le virtù civiche che danno ad un popolo la salda e concorde *volontà* della vittoria. Dietro ed accanto all'esercito che combatte — fiore di nostra razza cresciuto fra i mari ed i monti — deve lavorare in silenzio tutta la Nazione: ognuno deve dare oggi alla Patria quello che ha di amore, di consiglio, di opera.

Tutti, niuno escluso: dalle più infime alle più alte classi sociali, dal Poeta cui la folla riconsacra a nuova gloria, al più modesto impiegato.

Ma se tutti devono rendersi *utili* — nel senso più vasto della parola — più profondamente incombe questo dovere a coloro che si trovano in grado — per la loro professione o per le condizioni speciali di loro vita — di cooperare con maggiore ampiezza al bene comune.

La classe degli avvocati, per esempio, che sembra al volgo così chiusa nei suoi cavilli curialeschi e nei suoi gretti interessi, perchè non vede o non comprende il lato... antipatico della professione, può e deve essere altamente benemerita della Patria in quest'ora di comune sacrificio.

Mentre i più giovani corrono al campo, gli altri — quelli che devono restare — possono adempiere ad una funzione di equità e di moderazione dalla quale l'organismo nazionale ricaverà non piccolo vantaggio.

La guerra porta inevitabilmente arresto di produzione, dissestamento economico, turbamento e disquilibrio di commerci. Gli interessi grettamente egoistici si troveranno spesso in contrasto — contrasto momentaneo e superficiale, ma pur sensibile — col supremo interesse nazionale; ed ecco l'avvocato, l'uomo delle liti, dei dissidi, delle competizioni, che diventa strumento di pace e di concordia e quindi strumento di forza, impedendo che l'urto degli interessi personali che altra volta trovano libero sfogo nelle liti non trasmodi e non turbi in alcun modo l'opera unanime della Nazione.

La giustizia con tutti i suoi organismi deve continuare la sua alta funzione di umanità: perchè questo è il segno di una Nazione forte e civile: gli avvocati perciò che sono gli interpreti ed i propagatori necessarii delle funzioni di giustizia presso il popolo, possono amalgamare le conseguenze che sarebbero tristi ed antipatiche in questo momento, difendendo più che gli appetiti brutali del *cliente*, un bene più alto e più necessario: la serenità e la concordia.

Con questa opera saggia e costante, tanto più degna in quanto si risolverà spesso in perdita di guadagno, gli avvocati avranno servito la Patria più e meglio che non con le improvvisate e facili orazioni per le piazze, o nelle aule stesse dei Tribunali. Troppo si è già parlato, e troppi mostrano di non voler dare alla Patria che l'inutile e spesso dannosa pompa di una rettorica sonante ed a getto continuo.

La rettorica — come espressione di eloquenza e come... abito mentale — è il maggiore difetto e il maggiore pericolo degli avvocati in tempi normali: oggi diventa una mostruosa ironia.

Sacrifichino, dunque, gli avvocati la piccola insignificante vanità di recitare delle frasi, e lavorino in silenzio e con spirito di abnegazione a rendere — come possono e dove possono — più forte la Nazione.

Questo è il dovere di ognuno e di tutti: e noi non dubitiamo che gli avvocati di Roma, come tutti i cittadini di Roma e d'Italia, sapranno assolverlo completamente.

GIULIO GOTTI.

Anche le popolane del Rione Flaminio

Anche le popolane del R. Flaminio furono ieri conquistate dalla parola che penetra, persuade ed eleva della professoressa Ronconi, che parlò ad esse di quella nostra santa guerra e del dovere che tutti abbiamo di cooperare per riuscire nella completa vittoria.

Le buone ed intelligenti donne risposero con slancio commovente, e le iscrizioni prese dalle Signore del Comitato, presenti la sig. Marselli e la sig. Danesi, furono moltissime. S'iscrissero scopatrici, scritturali, cucitrici: anche nel R. Flaminio si aprirà un Laboratorio ed un Asilo infantile.

Occorrono ufficiali istruttori per i Giovani Esploratori

A causa del richiamo della maggior parte degli ufficiali istruttori nella loro qualità di ufficiali dell'Esercito, la Sezione di Roma fa appello agli uomini di buona volontà, professori di scuole medie, impiegati, professionisti, studenti universitari, a tutte insomma, quelle persone colte e generose che vogliono dedicare una parte del loro tempo libero all'educazione morale e fisica della nostra gioventù.

Rivolgersi alla Sede in Via Tre Cannelle 17 dalle 18 alle 20 di ogni giorno.

Il Papa benedice i sacerdoti che partono per la guerra

Da qualche giorno, il Pontefice ha ammesso in udienza un numeroso stuolo di religiosi e di sacerdoti che sono richiamati sotto le armi. Benedetto XV, dopo di aver loro rivolte parole di conforto, ha impartito la benedizione.

Il Papa ha ricevuto anche in udienza particolare il tenente generale belga De Vitte, accompagnato dal tenente di cavalleria conte De Renesse; i due ufficiali indossavano l'uniforme.

Il Comitato per le maschere contro i gas asfissianti

A Roma, come a Bologna, per iniziativa di un numeroso Comitato di cui fa parte anche S. M. la Regina Madre, si stanno fabbricando le maschere contro i gas asfissianti.

Il Comitato si è oggi riunito per esaminare la richiesta di oltre duemila fanciulle della nostra buona società che si sono impegnate di confezionare gratuitamente le maschere protettrici.

Il lavoro già ferve attivamente. E siamo in grado di poter dire a quelle persone volenterose che si rivolgano al nostro giornale per avere informazioni in proposito, che i modelli delle maschere, approvati dal Ministero della Guerra, e la stoffa adattata possono aversi facendone domanda al Lyceum feminile (via del Parlamento, 9) dove ogni giorno le signore socie del Circolo si riuniscono per attendere alla grande opera patriottica e umanitaria.

Ambulanza francese in Piazza della Sagrestia

Il Governo francese ha posto a disposizione del Governo italiano un'ambulanza di cento letti, che sarà installata nella clinica delle Suore di San Carlo di Nancy, piazza della Sagrestia, 21, e funzionerà col suo personale attuale, sotto il patronato dell'Ambasciata di Francia.

La missione militare inglese

Ieri sera, alle 21, è partita col treno di Firenze la missione militare inglese, che è composta di un generale e di sei ufficiali superiori.

Il sindacato dei corrispondenti contro un giornalista tedesco

Numerosi soci del Sindacato dei corrispondenti hanno presentato la seguente proposta:

« I sottoscritti chiedono che il signor Hans Barth, autore di articoli oltraggiosi per l'Italia, sia radiato dall'elenco dei soci ».

Smentite, denunciate!..

L'ultima vigliaccheria

L'organizzazione della diffusione delle false notizie non accenna, almeno a Roma, ad indebolirsi. Constatata la granitica solidezza dell'unità di pensiero e di azione che ha fuso in un solo uomo tutta l'Italia nella persuasione della santità della guerra nazionale, ora i traditori della Patria che ancora si annidano fra noi, vogliono minare il cuore di spose, di madri, di sorelle, per raggiungere una depressione degli animi su cui edificare poi le loro velenose manovre. Occorre denunciare subito il trucco: in molte parti di Roma da ieri si sente raccontare, specialmente dalle donne, questo fatto.

« La tale mi ha detto che una amica di una sua amica ha ricevuto una cartolina dal marito che era al fronte; la cartolina diceva che egli stava benissimo e tutto andava bene, solo si pregava di conservare il francobollo per farne collezione. Staccato il francobollo, sotto si è letto: non è vero che sto bene: sto all'ospedale ferito gravemente. »

Occorre avvertire che tutto ciò è falso?.. Occorre avvertire che anche in Francia, sul principio della guerra avvenne lo stesso? Occorre dire tutta l'infamia di questa speculazione del dolore? Si sfruttano le difficoltà in cui il Governo può trovarsi per il servizio postale sul fronte, si sfrutta la necessità del segreto sui posti da cui partono le notizie, si sfrutta il più sacro amore di spose, di madri, di sorelle... (E non bisogna dimenticare che le lettere dei soldati vengono senza francobolli...).

Occorre acciuffare chi diffonde tali racconti: non si troverà certo chi è in possesso della cartolina, del francobollo, poichè mai il fatto può essere avvenuto, o se avvenuto è opera di falsari da consegnare alla giustizia.

Se non avete notizie dai vostri cari *è solo segno che stanno bene*. Se feriti, le famiglie saranno avvertite: c'è tutta una organizzazione anche di pie signore per questa dolorosa necessità...

Chi te l'ha detto?

Ciò che dovete fare quando udite spargere di questi fatti è — come consiglia il *Messaggero* — questa domanda:

— Chi te l'ha detto?

E si insista, si insista e ci si avvicini, in tal cammino a ritroso, il più possibile alla malefica fonte.

Non sarà cosa agevole — lo comprendiamo — raggiungere completamente lo scopo; ma il « chi te l'ha detto? » servirà, lo vedrete, come un vaglio mirabile e come una efficacissima critica; e se non tutto il percorso della falsa asserzione riesciremo a rilevare, impediremo certo, almeno nella più parte dei casi, che l'asserzione in parola passi in altre bocche e peggio si trasformi a peggio diventi dannosa.

Perchè questi occulti signori sono riesciti perfino a smentire uno dei più vecchi e più assennati proverbi: che le bugie hanno le gambe corte. Quelle che essi mettono in circolazione, infatti, corrono, corrono anche troppo, e non si fermano mai.

Il bravo ferroviere

Ma, per quanto corrano, si possono sempre, con un po' di energia.. arrestare.

Come è avvenuto, ad esempio, alla stazione di Termini.

Nella grande sala ove sono le biglietterie, un signore, che dall'accento sembrava meridionale, ben vestito, pieno di anelli, grasso e tondo, sulla cinquantina, diceva in mezzo a un gruppo di persone di tutte le categorie, che prima di quel momento non aveva mai conosciute:

— Io so bene come vanno le cose nostre. Non vanno male, ma neppure bene. Ho letto con i miei occhi il dispaccio dello Stato Maggiore Generale che dice che Gradisca è già italiana.

— Meno male! — ha esclamato uno dei presenti.

— Aspetti! — ha ripreso il signore. — Gradisca, va bene. Ma abbiamo dovuto perdere per prenderla la bellezza di cinque o seimila uomini..

Un ferroviere col berretto e la giubba di fatica ha domandato al narratore:

— Ha proprio veduto lei il telegramma?

— Ma come! — ha risposto secco l'altro — perchè si permette di porre in dubbio le mie parole? Chi è lei?

E l'altro:

— Io sono un ferroviere, ma sono anche un caporal maggiore dell'esercito in attività di servizio ed è per questo che la dichiaro in arresto.

L'altro ha impallidito e non ha detto parole. Quando un istante dopo due dei molti carabinieri di servizio chiamati dal ferroviere si sono avvicinati, non ha opposto la minima resistenza e ha seguito i due militi in caserma.

Avverrano, qualche volta degli sbagli. Ma un cittadino onesto non protesterà. Anderà in Questura e si giustificherà e dimostrerà di essere un buon italiano e sarà rilasciato.

Agite dunque senza esagerazioni, con freddezza e cortesia, ma agite: smentite, denunziate, fate arrestare: il bandolo della matassa verrà al pettine...

Già qualche cosa si è fatto, già molto si sta facendo, moltissimo si farà, se come ne siamo sicuri, il Governo non lesinerà alla Questura i mezzi di cui ha bisogno, se cittadini volenterosi aiuteranno il Comitato di vigilanza interna (Via Lucchesi, 25, telefono 62-27) che anche esso lavora alacremente.

La spia Wade

Una, fra tante spie e propalatore di false notizie — la funzione è sempre una — è stata intanto assicurata alla giustizia. Si tratta di una donna, che aveva *lavorato*, e per bene, a Roma, e che aveva di questi giorni trasportato le sue tende a Milano, ove è stata arrestata. Ella era l'amante del sottufficiale tedesco Scheammer, in Italia però, sotto mentite spoglie. A Roma ella si era qualificata per Isabella Wade, di a. 27, da Chicago ma, giunta a Milano era andata ad abitare al viale Monza n. 36, sotto il nome di Margherita Marello, sicchè non si sa quale dei due sia il vero nome e se non sono falsi l'uno e l'altro, come la vantata nazionalità americana.

Ella si è schermita dal fornire spiegazioni sul conto del proprio amico, ma in una valigetta che lo Scheammer le aveva affidata sono stati trovati un binocolo di lunga portata, una rivoltella e un *dossier* di carte d'ogni genere: delle piante topografiche delle provincie dell'Alta Italia con segni convenzionali, nonchè una voluminosa corrispondenza in tedesco, proveniente da Berlino, dei foglietti pieni di appunti stenografici e delle lettere cifrate, di cui sarà presto rivelato il mistero.

E' stato accertato, inoltre, che lo Scheammer durante la sua permanenza a Roma aveva contemporaneamente tre recapiti diversi, in via Principe Amedeo, 185, nella stessa via al N. 187 e in via Principe Umberto, 310, presso alcune affittacamere che non seppero mai qual genere di vita conducesse lo straniero.

Si è pure stabilito che a Roma lo Scheammer aveva tentato, a mezzo della sua amica, di acquistare dei terreni fuori porta: circostanza che la giovane arrestata stamane ha confermato, limitandosi a dichiarare di non sapere lo scopo per cui, nè per conto di chi, lo Scheammer avrebbe voluto fare quell'acquisto.

Anche dalle carte personali sequestrate alla giovane straniera è risultato che ella pure era in relazione con la polizia di Berlino.

Rammentate: l'arrestata di Milano non è che un campione del genere. Avviso, specialmente a chi si tiene ancora in casa personale di servizio tedesco...

VIGILIAMO...

Zona Trastevere — Questa sera alle ore 21 nella Sede della « Giuditta Tavani » in via della Lungaretta, adunanza per la costituzione del Comitato Direttivo.

Zona Centro — Domani sera venerdì, alle ore 21, adunanza nella Sede dell'Associazione Nazionalista in via dell'Orso, 26 per l'elezione del Comitato.

La Censura e le corrispondenze amorose. — In seguito a denuncie su molte corrispondenze amorose... fra una spia e l'altra molti ci chiedono che la censura intervenga. Giriamo la richiesta a chi di dovere.

Una riunione di triestini presso il console generale Lebrecht

Oggi alle 15, in una sala dell'« Albergo Majestic, in via Veneto, il Console generale d'Italia comm. Lebrecht, reduce da Trieste, ha ricevuto un gruppo d'irredenti, ai quali ha raccontato le sue impressioni sulla condizione della città di Trieste nel giorno della sua partenza. Vi erano fra gl'intervenuti Attilio Hortis, il deputato di Trieste on. Pittaco, il cav. Riccardo Pitteri, Teodoro Mayer, l'avv. Gigliamovich di Zara, Attilio Tamaro, Mario Alberti, ecc. Il console comm. Lebrecht s'intrattenne con ciascuno sulla infelice città, dando loro tutte le informazioni che aveva potuto raccogliere prima della sua partenza. Ha confermato gli atti di teppismo contro il palazzo del *Piccolo*, la Lega nazionale, la Palestra di ginnastica, i Caffè Chiozza, Milano, Stella Polare e i negozi dei regnicoli, assicurando però che contro le persone non c'erano state offese. Anzi il consigliere aulico Krekich di Strassoldo, che subentrò al disciolto Consiglio municipale, avrebbe preso provvedimenti perchè i fatti delle due feste di Pentecoste non si ripetessero.

"L'Italia s'è desta,, oggi al "Modernissimo,,

Oggi si rappresenterà al « Modernissimo » questo splendido dramma patriottico che doveva proiettarsi al Teatro Cines. L'azione riguarda l'episodio dei fratelli Bandiera, vittime della perfida tirannide borbonica. Il lavoro è stato magnificamente messo in scena dalla Cines.

E' inutile dire che tutta Roma si riverserà oggi al Modernissimo.

Un ordine del giorno dei veterani. — « I Veterani del Comitato Centrale Romano 1848-70, che combatterono le guerre per l'indipendenza ed unità d'Italia fino al coronamento di Roma capitale, oggi con invido sguardo e cuore geloso ammirano le balde, forti schiere in marcia per il riscatto di quelle italiane terre ancora soggette a brutale servaggio.

« Acclamano il Re condottiero dell'ardimentoso esercito, il duce dell'invitta armata.

« Fanno appello ai commilitoni tutti d'Italia perchè cooperino, a seconda delle loro forze, allo svolgimento degli alti ideali che in questo solenne momento la Patria reclama.

Le nobili iniziative

Appello alle patriottiche Signorine Romane. — Nel supremo momento storico che attraversa la Patria nostra diletta, è dovere di tutti di prestarsi concordi pel bene collettivo.

Agli uomini il glorioso cimento sul campo dell'onore; a noi donne il sacro fuoco della carità.

Per tale scopo il Comitato Femminile per l'incremento delle industrie romane e per la beneficenza prega le distinte Signorine (col consenso della propria spettabile famiglia) a volersi associare per propagare e rendere proficua l'Opera santa del « soldo quotidiano », facendo parte delle Squadre destinate a raccoglierlo (solo a domicilio) in modo geniale e dignitoso.

Non si dubita di raccogliere numerose adesioni, che dovranno essere inviate alla Sede del Comitato in via Mecenate, 13.

A coloro che non potessero aderire, si raccomanda caldamente di procurare adesioni fra le gentili Signorine di propria conoscenza atte ad assumere il nobile e pietoso incarico.

Fiducioso di conseguire il suo alto intento, il Comitato porge vivi ringraziamenti. La Presidente: Emilia Biaculo.

Per i soldati del popolo. — Dietro la nobilissima lettera dell'on. Salandra.

Si sta organizzando per giovedì prossimo a beneficio delle famiglie di uno dei rioni più popolari di Roma una simpatica festa patriottica che si svolgerà in uno dei nostri principali teatri

In tale circostanza parlerà diffusamente Teresa Labriola, professoressa all'Università di Roma. Il programma sarà completato da esercizi ginnastici, eseguiti da squadre dei diversi locali ricreatori e noti artisti di canto e musica non mancheranno di allietare questa simpatica patriottica e soprattutto caritatevole festa.

Già vi è l'adesione di spiccate personalità politiche ed intellettuali.

Tra qualche giorno si illustrerà più ampiamente ed in forma più dettagliata l'intero programma.

I Ferrovieri e l'opera di assistenza civile. — Nei locali della Federazione Ferrovieri, in via Finanze 6, si è adunata ieri sera una rappresentanza di impiegati ferroviari con l'intervento dell'intero consiglio sezionale di Roma, per deliberare circa l'opera di soccorso e di assistenza civile pei richiamati e le loro famiglie.

L'assemblea fra l'entusiasmo concorde di tutti gli intervenuti ha deliberato di prestare opera sollecita ed efficace per la tutela ed il soccorso civile ai richiamati ed alle famiglie e per quelle altre iniziative che fossero rese opportune dall'eccezionale momento.

Una rappresentanza del Comitato, avrà recapito ogni giorno dalle 3 alle 15 e dalle 18 alle 20, nei locali della Federazione Ferrovieri, in via Finanze 6.

Gli orfani di Santa Maria in Aquiro. — La Commissione Amministrativa degli Ospizi degli Orfani di S. Maria in Aquiro, secondando con soddisfazione i desideri espressi dai giovani ricoverati, di contribuire nei limiti delle proprie forze all'Opera patriottica che si sta svolgendo mediante la mobilitazione civile, ha deliberato nella sua Adunanza di ieri di porre i giovani più adatti a disposizione del Comitato perchè vengano adibiti a prestar servizio nelle cucine economiche che verranno impiantate nei vari Rioni della Città.

Un distintivo nazionale. — Il Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra ci comunica di aver già ordinato da tempo, prevenendo il sentimento patriottico del pubblico, un distintivo nazionale che sarà messo in vendita da oggi 3 giugno alla sede del Comitato (palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, Via Nazionale), a Torre Argentina, 47, a Piazza Nicosia, 35.

Esso sarà venduto a tenuissimo prezzo, affinchè tutti i cittadini possano fregiarsi dell'aquila romana, ricordo orgoglioso delle nostre glorie antiche, simbolo augurale della grandezza avvenire!

L'introito sarà destinato all'assistenza ai richiamati, e alle loro famiglie bisognose.

La Scuola Preparatoria Femminile Operaia si è messa a disposizione del Comitato Romano, accogliendo operaie nei laboratori, bimbi negli asili, o nelle crèche se inferiori ai 2 anni.

Fratellanza Sarti. — Il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di concorrere ad alleviare le conseguenze del personale richiamato alle armi ha deliberato: 1) Di conservargli il posto; 2) Di corrispondere durante l'assenza l'intiero stipendio al Personale retribuito fino a L. 100.00 al mese; metà stipendio con un minimum di L. 100 al Personale retribuito fino a L. 200 al mese e metà stipendio al Personale con oltre L. 200 al mese; 3) Di pagare lo stipendio integrale del mese in cui viene lasciato il servizio; 4) Di prendere in favorevole considerazione le domande di quel personale che avendo a proprio carico la famiglia domanderà un ulteriore benevole trattamento.

Le suddette concessioni si intenderanno in vigore a tutto il 30 settembre p. v. dopo la quale epoca il Consiglio di Amministrazione si riserva di prendere ulteriori decisioni.

Un ricordo

Nello svolgersi di una grande epopea nazionale, quale oggi è la nostra, tornano alla memoria i ricordi più lontani, ed ora ne rievoco uno carissimo.

Eravamo nel Settembre 1878 ed io faceva le mie prime armi nel giornalismo, corrispondendo con la *Gazzetta d'Italia* in Firenze, diretta allora dal Pancrazi.

Volli fare una corsa a Trieste, ma una corrispondenza punto ortodossa per gli austro-ungarici che si accingevano all'occupazione della Bosnia e della Erzegovina mi fruttò l'avviso di... andarmene.

La sera della mia partenza alcuni amici Triestini vollero offrirmi una cena di addio, lassù al « Boschetto » in un villino remoto, quasi in campagna. Vi fu, naturalmente, vivace cambio di brindisi e mi pare giunta l'occasione di pubblicare quello che fu pronunciato dal più giovane tra i convitati, come un grido di ansie di speranza e di dolore.

Mi vorave butar so un per de rime
a la bona dei ziel come le vien,
ma ghe se sio Roman del Lazio pien,
che me tagia el fiato in su le prime
mi ghe vorave dir sa che El va via
ch El se ficki ben drento in te la zuca
che in famegia de zente pataluca
no ghe volemo star, corpo de dia!
Donca che i fara presto a liberarne
che i ne mandi i todeschi in so rovina,
e quante boze gaverè in cantina
ghe prometo con lori de vodarne.
E intanto profitando del momento
vodando sto bicer dell'amicizia,
Viva l'Italia, zigo, e la milizia
che ne liberera dal gran tormento.
Viva sto Sior che ne ga meso in cor
la speranza più bela che ghe sia,
de trovarse tra brave in compagnia
tuti sotto el stendardo tricolor
ch'El se ricorda de lontarghe a tuti
quando sarà tornà tra i so Romani
che a Trieste se sè tuti Italiani
tuti Italiani, tuti, tuti, tuti!

E dire che sono trascorsi trentasette anni! Il giovanissimo poeta non potè veder realizzata la sua visione, lo spirito suo esultissimo oggi esulterà: *Exultabunt ossa humiliata!* gli altri, parte subirono prigionia, parte l'esilio pel *paterno cuore* dell'Imperatore.

V. E. Bianchi.

Organizzazione agraria e credito rurale

Presieduto dall'on. Leone Wollemborg, si è riunito il Consiglio d'amministrazione della Banca Nazionale delle Casse rurali italiane in Roma, presenti il vice-presidente Magaldi, i consiglieri Bruccoleri, Casoni, Wollemborg Umberto, i sindaci Mondini e Montesi.

Il Consiglio ha investito la Presidenza e la Direzione dei necessari poteri per condurre a termine ordinarie e straordinarie operazioni di prestiti, ed ha infine votato il seguente ordine del giorno che è stato subito trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di agricoltura:

« Gli amministratori della Banca Nazionale delle Casse rurali italiane in Roma, oggi riunitisi, certi che gli agricoltori italiani sapranno coraggiosamente superare tutte le difficoltà per assicurare alla Patria i prodotti in corso di maturazione e preparare i prodotti nuovi, si affermano lieti di porgere assistenza finanziaria col tramite delle Società agrarie locali, fanno voti per la migliore fortuna delle nostre armi e per l'auspicato compimento dei destini nazionali ».

Da Fiuggi

FIUGGI, 2 giugno.

Sotto i più lieti auspici si è inaugurata la stagione a Fiuggi ed al *Palazzo della Fonte* comincia ad accorrere una eletta schiera di visitatori.

Moltissime sono le famiglie che hanno già assicurato per l'intera stagione estiva, i loro appartamenti, tra le quali notansi le famiglie:

S. E. Santjago Aldunate e famiglia.
S. E. il Principe di Belmonte e seguito.
S. E. il senatore Bruno Chimirri.
S. E. la Principessa di S. Faustino, famiglia e seguito.
S. E. Donna Laura Minghetti.
S. E. il Duca Caetani di Sermoneta, famiglia e seguito.
S. E. la Principessa Caetani di Bassiano, famiglia e seguito.
S. E. la Duchessa di Mondragone e seguito.
Comm. F. Gentili di Giuseppe, famiglia e seguito.
Mrs. Clarke's Smith e figlia.
Mr. Halpert e signora, e seguito.
Mrs. Ella Holmes, famiglia e seguito.
Cav. Soño e signora.
Peter A. Jay Esq. e famiglia.
Mr. E. Moore, famiglia e seguito.
Mr. de Kermerchen e signora.
Baronessa de Korff.
Barone e Baronessa Bevilacqua.
Conte Pietro Macchi e famiglia.
M.me Lorillard Ronalds.
M.me de Nelidow e famiglia.
M.me E. Pincherle e famiglia.
M.me de Schebecko e seguito.
M.me Scott, famiglia e seguito.
Mr. M. de Tabecky e famiglia.
Mrs. Hurlbert.
Mrs. Helen C. Gifford.
Avv. G. Faucher.
M.me Kate Manzi Fè.
Dr. Giulio Saliciner e famiglia.
Mrs. Caroline C. Green.
Signor G. Rubino e famiglia.
On. G. A. Pugliese.
Mrs. Campbell, famiglia e seguito.
Marchesa C. Cavriani, famiglia e seguito.

Venerdì 4 maggio: « I soldatini de Re di Roma » e « Nozze d'oro » al Cinema Olympia

All'applaudita film: *Nozze d'oro*, che riproduce i più importanti episodi della battaglia di Palestro, si aggiunge oggi una splendida rievocazione dell'infanzia e morte del piccolo Franz, il figlio di *Napoleone* e *Re di Roma*. L'importanza del nuovo capolavoro dell'« *Ambrosio* » mette in evidenza l'odio feroce del principe di *Metternich* contro l'erede del trono di *Francia*.

L'investimento mortale in Via Marsala

Il povero soldato che ieri sera — come narrammo nel quarta edizione — venne investito ed ucciso da un *camion* militare in via Marsala, e del quale non ci fu possibile sapere subito il nome, era un richiamato nella territoriale: certo Giuseppe D'Antoni, di 35 anni, da Castel Sant'Angelo, terrazziere, domiciliato con la propria moglie a Roma.

Gli esami di maturità. — Il sindaco rende noto che il 14 giugno cominceranno gli esami di maturità nelle scuole elementari comunali.

Per esservi ammessi i candidati provenienti da scuola privata e paterna dovranno presentare regolare domanda, non più tardi dell'11 corrente, al direttore della scuola elementare nel proprio rione.

Cassa Nazionale di Assicurazioni per infortuni sul lavoro

A partire dal 1. corrente la Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro ha aumentato il premio di assicurazione per le opere murarie dal 65 al 90 per mille.

In questo momento in cui l'industria edilizia attraversa un periodo gravissimo per enormi aumenti nei ferri, nei mattoni, nella calce e nei trasporti di ogni genere a causa della requisizione dei quadrupedi, questo aumento del prezzo dell'assicurazione costituisce un colpo inaspettato. E diciamo intenzionatamente inaspettato, perchè non si vede la ragione per la quale la Cassa Nazionale, Istituto di carattere statale, abbia da aumentare del 35 0/0 i prezzi di assicurazione. A meno che non si voglia estendere ai cantieri di opere murarie i rischi di guerra per eventuali areoplani *et similia*!

Noi richiamiamo su questo fatto *molto grave* l'attenzione del Governo perchè ripetiamo questo forte ingiustificato aumento di premi potrebbe essere la determinante di far chiudere molti cantieri e buttare sul lastrico molti operai, mentre è dovere di tutti in questo momento, di prestarsi perchè la vita civile abbia possibilmente il suo andamento normale e non si perturbi la piazza.

Tentato furto e revolverate in Piazza di Spagna

Tre giovani ladri, la notte scorsa, sono riusciti ad aprire con chiavi false il portone dello stabile n. 9 in piazza di Spagna e a penetrare nel cortile dove è situato l'ufficio di rappresentanza delle lampade elettriche *Osram*, tenuto dal cav. Antonini e dall'ing. Galluppi, nipote dell'omonimo senatore.

Mentre i furfanti tentavano di aprire l'uscio dell'ufficio, al rumore prodotto dei loro scalpelli la portinaia dello stabile s'è svegliata. La brava donna, Maddalena Bousaver, ha dato l'allarme con alte grida. Un inquilino, che l'ha udita, s'è affacciato alla finestra e ha sparato in aria vari colpi di rivoltella per chiamare le guardie.

Ma i ladri intanto fuggivano: e le guardie non hanno potuto far altro che sequestrare gli scalpelli che i furfanti avevano abbandonati nella fuga.

Da 15 metri d'altezza

Il pontarolo Salvatore Alviani, fu Giuseppe, di 55 anni, da Avezzano, abitante in piazza Campani 6, int. 8, e Umberto Marozzini, fu Fortunato, di 57 anni, romano, abitante in via Monza 4, int. 9, verso le 10, lavorando per conto dell'impresa Vitale in via Malabarba, nel disfare un castello sono stati vittime di mortali disgrazie.

L'Alviani è caduto dall'alto di 15 metri producendosi varie ferite lacero-contuse e la probabile frattura della fronte. Il Marozzini è caduto sul pavimento del piano del castello stesso ed ha riportato commozione viscerale. All'ospedale i due sono stati trattenuti in osservazione.

Un bimbo in via Biancamano cade dalla finestra e muore

Circa le ore sei di questa mattina il bambino Mario Ricci di Giuseppe, di 7 anni, romano, abitante in via Umberto Biancamano n. 2, quarto piano, è precipitato da una finestra della sua abitazione e s'è abbattuto nel selciato della strada.

I passanti hanno pietosamente raccolto il povero bimbo e l'hanno trasportato all'ospedale di San Giovanni. Ma durante il tragitto il piccino è spirato.

Un altro investimento mortale al Corso Vittorio Emanuele

Al Corso Vittorio Emanuele, angolo via del Pavone, l'automobile postale 55-835 condotta da Luigi Croccia, ieri sera, per non investire una donna che attraversava la strada sterzò con violenza e andò a finire sul marciapiede gettando a terra altre tre persone: il portinaio Giuseppe Casali, fu Angelo, di 54 anni, abitante al Corso V. E. n. 277, il pittore Cesare Petitti, di Giovanni di 19 anni, abitante al vicolo Leutri e una certa Elvira Manarosa, di 45 anni, abitante in via Garibaldi n. 50.

I tre investiti furono trasportati a Santo Spirito. Il Petitti e la Manarosa vennero giudicati guaribili in 10 e in 15 giorni. Il Casali, che versava in condizioni pietose gravi, venne trattenuto in osservazione.

Stamani il disgraziato è morto.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione spirava ieri sera a Frascati il

Cav. Avv. LELIO GIULIO AMI

Capo Sezione al Ministero del Tesoro

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i fratelli ing. SILVIO ed avv. ANGELO, la sorella ESTER, le cognate e i nipoti.

La cara salma verrà provvisoriamente trasportata nel cimitero di Frascati muovendo dall'abitazione dell'estinto in via Luciano Manara, 115, alle ore 17 1/2 di domani giovedì.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Frascati 2 giugno 1915.

The Glasgow Assurance Corporation

LIMITED (in liquidazione)

SI NOTIFICA che in seguito ad un atto presentato ai Lords of Council and Session (Seconda divisione, Lord Cullen, ordinario, Mr. Saunders, Clerk) da John Murray Macheng e Lewis Campbell Gray, ambedue ragionieri diplomati a Glasgow — liquidatori della Compagnia di cui sopra — il suddetto Lord Cullen ha, in data d'oggi, pronunciata una ordinanza in conformità alla quale i creditori della Compagnia residenti fuori del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda, ad eccezione di quelli di Germania e d'Austria, sono invitati ad insinuare i loro diritti ed i loro titoli di credito, presso i liquidatori, nei loro uffici, N. 108 West George Street, Glasgow, fino al 18 Agosto 1915, M'Grigor Donald e C., 172 St. Vincent Street, Glasgow. — Macphorson e Mackay, 28 Queen Street, Edinburgh. — Procuratori dei liquidatori.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Provvedimenti per la mietitura

Con Decreto luogotenenziale odierno, sono stati autorizzati i Prefetti del Regno a dichiarare obbligatoria, per il periodo della mietitura, la prestazione di uso nell'interesse collettivo delle macchine agrarie e relativo personale conducente e dei quadrupedi di proprietà privata entro il territorio di ogni singolo comune o del comune limitrofo, contro equo compenso e riservata la precedenza dell'uso al proprietario della macchine e dei quadrupedi.

Per l'applicazione dell'importante provvedimento il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha già diramato, con circolare telegrafica, le opportune istruzioni ai Prefetti.

La Croce dei SS. Michele e Giorgio
all'ambasciatore Rennell Rodd

LONDRA, 3.

In occasione del genetliaco del Re, l'Ambasciatore Rennell Rodd, è stato insignito della Gran Croce Rodd, è stato insignito dalla Gran Croce dei Santi Michele e Giorgio.

Per l'esportazione delle merci inglesi

Secondo una comunicazione ufficiale del Governo Britannico alla Regia Ambasciata in Londra non è più necessario che le domande per esportazioni dall'Inghilterra vengano inoltrate pel tramite dell'Ambasciata stessa. D'ora innanzi nei riguardi delle merci esportabili dal Regno Unito soltanto dietro permesso, le Ditte esportatrici inglesi dovranno rivolgersi direttamente al « *War Trade Department*. »

I commercianti degli Stati alleati
alla Camera di Commercio di Roma

In occasione della entrata in guerra dell'Italia sono pervenuti alla nostra Camera di Commercio bellissimi entusiastici telegrammi augurali dalle Camere di Commercio di Nizza, Bordeaux, Londra, Parigi, Pietrogrado, ecc.

A tutti la Camera di Commercio ha risposto, manifestando i sentimenti della classe commerciale italiana e ricambiando con fervore gli auguri per la vittoria delle nazioni alleate.

Le medaglie al valore

Un recente decreto, ritenuta la opportunità di consentire la eventuale concessione di una terza medaglia d'oro o d'argento al valor militare e di togliere ogni limite alle concessioni alla memoria dei defunti, stabilisce:

« Nessuno potrà conseguire complessivamente più di tre medaglie d'oro o d'argento al valor militare. Le ulteriori azioni di segnalato valore, con cui si distinguano i decorati di tre medaglie al valor militare, siano esse d'oro o d'argento, saranno prese in considerazione per quegli avanzamenti di grado od altre ricompense che parranno più benevise. Il limite di tre medaglie non è, però, applicabile alle concessioni da farsi alla memoria dei defunti ».

Ufficiali di complemento
nella regia marina

Il Re ha firmato i seguenti decreti:

— Fino al 31 dicembre 1915, si potrà procedere al reclutamento degli ufficiali di complemento dello Stato Maggiore generale della R. marina (ufficiali di vascello), in base alle norme che saranno emanate dal ministro per la marina, con deroga alle condizioni di età e di esami stabilite dall'art. 16 della legge 20 giugno 1913.

— I sottufficiali a riposo ed in congedo del corpo RR. Equipaggi che abbiano dodici o più anni di servizio effettivo, dei quali almeno tre da sottufficiale, possono essere nominati sottotenenti del Corpo Reale Equipaggi della riserva navale nelle rispettive categorie, in base alle norme che saranno stabilite dal nostro Ministro della marina.

Per i soldati che partono
Il "fiore" agli studenti a Napoli

NAPOLI, 3.

La studentesse dell'Università, non potendo portare il loro contributo diretto al buon esito della nostra guerra, han voluto portare il loro contributo di sentimento — che è tanta parte della vita di noi latini — coll'offrire ai colleghi studenti che partono per servire la patria, il fiore della vittoria.

Però ieri nel pomeriggio fu solennemente compiuta la gentile offerta, nell'edifizio dell'Università nuova, dove intervennero il ministro Grippo, i senatori Cardarelli, De Amicis, Cocchia, Masci, Paladino e Semmola, gli onorevoli deputati Castellino e Bianchi, l'ex-deputato Marghieri e un gran numero di professori delle varie Facoltà, fra cui il duca del Pezzo di Cajanello, nella qualità di professore e di sindaco di Napoli. Parlarono il senatore Cocchia che glorificò l'impresa bellica mirante al completamento della nostra Italia e il ministro Grippo, che portò il saluto della Nazione ai giovani, da cui la patria attende la sua maggiore grandezza.

Passavano intanto pel Corso Umberto (Rettifilo) numerose truppe che si avviavano alla stazione ferroviaria per recarsi ai campi della gloria. Però fu sospesa la cerimonia per fare una dimostrazione entusiastica ai soldati partenti.

Indi fu ripresa nell'aula dell'Università popolare, dove il sindaco Del Pezzo, l'ex-Rettore magnifico senatore Cocchia, le signorine Di Stefano, Coccia e d'Aquino e un rappresentante della « Corda Fratres » parlarono con impeto lirico ai giovani, cui augurarono in nome e nell'interesse della patria le più liete vittorie. Indi sugli studenti che partiranno pel confine fu fatta cadere, fra applausi entusiastici, una bene augurante pioggia di fiori.

Conti da regolare con gli austriaci

SAN REMO, 2.

Il dott. G. B. Roggeri, nostro assessore comunale che si trova all'ospedale da campo N. 18 a Piacenza mi trasmette la seguente cartolina inviatagli da un suo cliente di San Remo: « A lei è noto che i miei tre figli si trovano tutti sotto le armi al confine. Io ho servito nel Corpo Garibaldini e come veneziano tengo dei conti da regolare cogli austriaci: sentendomi ancora robusto malgrado i miei 68 anni, mio desiderio è di arruolarmi volontario nell'89.o fanteria ove trovasi un mio figlio. A tale scopo sono a pregare la di lei gentilezza d'inviarmi un certificato che mi dichiari idoneo per le fatiche della guerra come in realtà so di esserlo, e per prova, come spero che tale sia la sua convinzione.

Ecco le mie generalità: Baretta Marco fu Domenico, nato il 13 gennaio 1848 a Venezia.

Fu il maresciallo dei carabinieri che mi consigliò di farmi rilasciare questo certificato, del quale ho assoluto bisogno, per unirlo alla domanda che inviar debbo e Pavia al deposito dell'89.o.

F.to: *Baretta Marco* ».

La proprietà di Von Tirpitz
e la vigilanza sulle coste sarde

SASSARI, 3.

La *Nuova Sardegna*, prendendo occasione da un telegramma del suo corrispondente romano segnalante una lettera pubblicata dalla *Idea Nazionale* e relativa alle proprietà che von Tirpitz ha in Alghero ed al suo amministratore Calvino, scrive:

Evidentemente la lettera ripete voci che da giorni corsero nell'isola ed ebbero anche eco in alcuni giornali.

Non ci sembra inutile ricordare che il signor Teofilo Calvino, amministratore del Tirpitz, fin dalle prime voci, ci diresse una lettera, che noi imparzialmente pubblicammo e che smentiva le voci. Il Calvino dichiarava, ciò che corrisponde a verità, che egli è italiano e che il suo nome non è neppure sconosciuto al distretto militare di Sassari.

Quanto al resto, noi siamo certi che le autorità, informate con sollecitudine, avranno già compiute tutte le opportune indagini e, se del caso, preso i provvedimenti più efficaci per assicurare la vigilanza sulle coste della Sardegna.

Il vice-ammiraglio comandante in capo dell'armata francese segnalò già che navi esercitanti il contrabbando si trovano nelle acque territoriali d'Italia, a quanto pare a disposizione del nemico. Per la cattura di queste navi il Governo della repubblica ha preso tutte le opportune misure. Istruzioni in proposito furono date ai consoli, la cui opera non può non essere secondata da quanti vogliono sicura la navigazione e liberato per sempre il mare dai corsari.

Se golette estere che prima venivano sulle coste sarde ogni mese, oggi rendessero più frequenti i loro viaggi, non ne dubitiamo, saranno tenute d'occhio.

Del resto, l'ammiraglio Tirpiz non si potrebbe dire molto fortunato nei suoi calcoli relativi alla Sardegna. Tutti ricordano — e senza le collere di Bethmann — che or sono pochi anni, il transatlantico « Hohenzollern » che trasportava il Ministro de la marina ad Alghero, incagliò, quasi inconcepibilmente, nel delizioso golfo.

Le male lingue allora dissero che il comandante dello « Hohenzollern » avesse fatto una falsa manovra, per un suggerimento dello stesso ammiraglio.

Certo è che il capitano, su cui incombeva la gravissima responsabilità, non ebbe fastidi. Il che autorizza a credere che il vero investitore non fosse il modesto capitano, ma l'illustre ammiraglio.

* * *

Sullo stesso argomento riceviamo da:

CAGLIARI, 3.

Si è molto parlato nei giorni scorsi di una vasta proprietà che il comandante in capo della flotta tedesca, von Tirpitz, possiede in Alghero, sulla spiaggia silenziosa del mare, una proprietà perfettamente passiva, diretta da certo signor Teofilo Calvino. Basta guardare la carta dell'isola e non ignorare l'importanza strategica di quella spiaggia per richiamare su di essa l'attenzione del paese.

A questo proposito si scrive all'*Unione Sarda*:

« ... Poco più di un mese fa, un ingegnere tedesco si sarebbe trovato di passaggio a Cagliari diretto ad Alghero. Ivi, è noto, l'ammiraglio in capo della flotta tedesca possiede una estesa quanto inutile e infruttuosa proprietà *costiera*, ove abbondano le insenature e le grotte molte delle quali non visibili da terra.

« Codesto fatto, del quale sono venuto a conoscenza per puro caso, potrebbe avere relazione con lo sbarco delle grandi quantità di merci che sarebbe stato effettuato recentemente — a quanto si dice — nella proprietà del signor Tirplitz e sopratutto col rifornimento *misterioso* di sottomarini sospetti ».

L'*Unione Sarda*, alla lettera aggiunge:

« Il conte austriaco Desfours possiede un vasto territorio non lontano da Cagliari, nella località detta « Tasonis » ove è una casa che sembra un fortilizio, e dove, a quanto si dice, il conte allevava ogni sorta di animali domestici.

« Una cava di pietra litografica a Bounei (poco discosta dal nostro mare orientale) è esercitata da tedeschi. E con capitali tedeschi è fatto il vasto allevamento di struzzi a Tortolì (limitato dalla spiaggia. Di tutto ciò fu informata l'autorità.

Una patriottica riunione
dei volontari motoristi liguri

GENOVA, 1.

I volontari motoristi e ciclisti del Battaglione Liguria già raggruppato in tramente attesa sotto il tricolore, onde festeggiare il prossimo lieto giorno della loro partenza pel fronte, si riunirono ieri sera col loro ufficiali a simpatico banchetto in una sala del « Ristorante Ginotto » inneggiando al trionfo dei fratelli che di giorno in giorno vanno restituendo l'Italia all'Italia.

— Tenitori gloriosi della nuova più grande bandiera italiana — Evviva l'Italia! Evviva il Re! fu l'unico brindisi augurale della forte gioventù Ligure, brindisi che è una premessa ad accrescere l'entusiasmo. Giunse a metà banchetto il seguente telegramma di un volontario, dolente di non poter presenziare alla simpatica riunione.

« Comando Battaglione Ciclisti, Liguria. — Prego rendere partecipe amici che quantunque forti impegni mi impediscono di partecipare al banchetto odierno faccio però auguri perchè reparto nostro possa quanto prima dare prova di quel valore pel quale è sorto e concorrere così a raggiungere i tanto agognati desideri del popolo italiano ed auguro che esca unanime dalle bocche dei banchettanti il grido di : Viva l'Italia! Viva il Re! »

Per la prima bandiera austriaca

TREVISO, 1.

Il concittadino cav. Vittorio Pati — direttore della Compagnia Wilmink di Genova — ha messo a disposizione del sindaco di Motta di Livenza L. 1000, a favore di chi conquisterà la prima bandiera austriaca, accompagnando l'offerta con una nobilissima patriottica lettera.

Segnaliamo all'ammirazione del pubblico l'atto generoso augurandoci che l'esempio possa ritrovare imitatori nelle altre Regioni d'Italia.

La Patria, sopra tutto!

CARRARA, 2.

Un fatto che merita una speciale menzione è l'arruolamento volontario del sig. Giuseppe Dapozzo, ascritto al partito socialista ufficiale e fino a ieri consigliere comunale di Carrara.

Egli è stato neutralista convinto e le sue idee venivano esposte settimanalmente sul foglio socialista locale. Scoppiata la guerra ha inteso il dovere di arruolarsi.

Egli ha 49 anni di età; l'unico suo figlio maschio appartiene, come semplice soldato, all'esercito combattente e si trova al fronte. Il sig. Dapozzo, come semplice soldato, sarà incorporato in uno dei reggimenti che stanno combattendo, essendo già stata accolta dalle Autorità militari la sua domanda.

NEGLI ALTRI TEATRI DELLA GUERRA EUROPEA

Gli Alleati vittoriosi in Francia e in Galizia

La lotta a Bois-le-Prêtre
si trasforma in "corpo a corpo"

GINEVRA, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato del gran Quartiere Generale dal fronte occidentale dice:

« Presso Bischoothe, a nord di Steenstraete, abbiamo abbattuto un aeroplano inglese. Un ufficiale belga ed un ufficiale inglese che vi si trovavano a bordo sono stati fatti prigionieri.

Lo zuccherificio ad ovest di Souchez, nel quale i Francesi erano penetrati la scorsa notte, è stato da noi ripreso.

Un attacco francese diretto contro le nostre posizioni a sud di Neuville è stato respinto. Il nemico occupa soltanto un piccolo elemento di trincee sulla strada Neuville-Ecurie.

Nel Bois-le-Pretre continua il combattimento corpo a corpo per il possesso di trincee isolate ».

Successo delle truppe britanniche
presso Zonnebecke

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio, le truppe britanniche hanno preso alla baionetta il castello di Hooge presso Zonnebecke a sud di Neuville Saint Vaast.

I Tedeschi hanno contrattaccato nel Labirinto. Li abbiamo respinti e quindi abbiamo realizzato nuovi progressi facendo prigionieri.

E' interessante notare che tra il 9 maggio ed il primo giugno la divisione francese che ha preso Carency, Albain, Saint Nazaire, il Mulino di Malon e lo Zuccherificio di Souchez, ha fatto 3100 prigionieri, fra cui 64 ufficiali; sotterrato 2600 cadaveri tedeschi e perduto in feriti, morti o dispersi 2200 uomini, di cui due terzi sono feriti leggeri.

In Champagne i Tedeschi hanno tentato un attacco nella notte presso Beau Sejour; sono stati immediatamente respinti nelle loro trincee.

All'estremità del Bois le Pretre abbiamo respinto due violenti attacchi nemici.

La violenta battaglia
di Saint Ablain
vinta dai francesi

PARIGI, 3.

Un comunicato ufficiale dà la prova irrefutabile della violenza dei combattimenti che si sono svolti attorno ad Arras e dimostra che l'abbandono di quelle posizioni da parte del nemico, il quale ha lasciato sul campo cinquemila morti, è stato il risultato della attività del nostro esercito e non una manovra strategica, come pretende lo Stato Maggiore tedesco.

Il comunicato contiene una narrazione delle operazioni dal 10 al 20 maggio, trovata nel taccuino del capitano tedesco Stevert, comandante di un battaglione incaricato di tenere il settore dell'altipiano di Loretto e parte della linea Albain-Carency.

Fin dal 10 maggio il capitano Stevert, determinando l'effettivo delle sue truppe, segnala che il battaglione è stato ridotto di più di un terzo prima del suo arrivo sulla linea del fuoco. Tutta la prima parte degli appunti si riassume nella domanda di rinforzi e di munizioni, mai soddisfatta e in recriminazioni contro gli ordini insufficienti e contraddittori, che dimostrano la confusione dello Stato Maggiore tedesco. Il capitano Stevert, inviato il giorno 19 ad Albain, descrive la situazione delle truppe che cercano una posizione andando a destra ed a sinistra fra le rovine. Soldati demoralizzati erano presi da tutti i lati sotto il fuoco preciso della nostra artiglieria, che impediva il loro vettovagliamento.

Il capitano Stevert osserva che i soldati, esauriti, non resistevano che sotto la minaccia in trincee insufficienti, sconquassate dalla artiglieria francese, i cui effetti, egli dice, sono indescrivibili. Ogni pagina del taccuino riproduce gli stessi lamenti, le stesse critiche, e le stesse constatazioni degli sforzi sovrumani che la Germania era obbligata ad imporre ai suoi eserciti già prima dell'intervento degli eserciti italiani, che ora su un nuovo fronte partecipano all'assedio della fortezza austro-tedesca.

Il lavoro di mine dei francesi
nella conquista di Carency

PARIGI, 3 ufficiale).

Ecco un riassunto dell'azione compiuta con pieno successo nelle ultime tre settimane dal corpo degli zappatori dinanzi a Carency, dove il compito del genio precedette quello della fanteria.

Poichè fino dal febbraio il sistema tedesco di contromine minacciava di sorpassarci, essendo stato dato l'ordine dell'offensiva generale, decidemmo di lavorare in profondità per tenere il sottosuolo.

Ai primi di maggio, le gallerie di viottoli si estendevano in questo solo settore per due chilometri e 500 metri e la quantità di esplosivi utilizzati ammontava a 28 tonnellate. Tuttavia le formidabili difese tedesche minacciavano di annientare il nostro attacco. Gli zappatori francesi reclutati fra persone nate in paesi minerari, mostrarono grande solidarietà ed un'ammirevole abnegazione per trionfare delle difficoltà.

Il 9 maggio, contemporaneamente ad un bombardamento di sei ore, 17 fornelli di mine esplosero simultaneamente nel settore di Carency. La fanteria che quindi attaccò potè constatare gli spaventevoli effetti dell'esplosione: le comunicazioni del nemico con le linee retrostanti erano tagliate, le trincee colmate, i soldati tedeschi bloccati, gli zappatori sepolti; 77 soldati furono fatti prigionieri in questo settore: tutti gli altri morirono per asfissia.

Il lavoro di mina compiuto fu un modello del genere. Gli zappatori non si contentarono di lavorare con le mine; essi presero parte nei settori di Loretto, di Carency, di Neuville, ad assalti furiosi demolendo barricate, incendiando ed affumicando i Tedeschi nei loro ricoveri. I capi scrivevano che erano imbarazzati nel proporre individui perchè l'abnegazione era generale. Il genio fece un lavoro perfetto organizzando ogni giorno, sotto una pioggia di mitraglia, le difese con gli zappatori ed i telegrafisti a rendendo inespugnabili le posizioni conquistate.

Una lettera trovata su un cadavere tedesco rende omaggio al valore dei nostri zappatori.

Una nuova mitragliatrice francese

PARIGI, 3.

La Commissione dell'Esercito ha esaminato una nuova auto-mitragliatrice blindata, che è stata inventata dal comandante De Beauchampe.

Gli esperimenti sono stati fatti nel cortile del Palazzo del Lussemburgo, dinanzi al Presidente del Senato.

Piroscafo egiziano torpedinato
nel Mare del Nord

LONDRA, 2.

Il piroscafo inglese Saidich, appartenente alla Khedivial Mail Line, è stato torpedinato nel Mare del Nord. Sette uomini dell'equipaggio e la cameriera di bordo sono annegati. Il rimanente dell'equipaggio ed otto passeggeri sono sbarcati a Chatam.

La guerra russo-austro-tedesca

La resistenza russa intorno a Przemysl
Il comunicato russo

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Il 31 maggio nella regione di Chavli, respingemmo con successo parecchi attacchi nemici e ci impadronimmo della ridotta ad est del villaggio di Travliany.

Sul fronte Narew-sinistra della Vistola, e Przemysl, si sono dal 31 maggio sviluppati di nuovo successivamente accanitissimi combattimenti. Le nostre truppe hanno ottenuto successi assai importanti sulla riva del San inferiore, essendosi impadronite di parecchi villaggi, alcuni dei quali presi alla baionetta. Sulla destra dello stesso fiume abbiamo riportato successi nella regione del villaggio di Kalnikouve, dove impadronendosi del punto d'appoggio del suddetto villaggio, le nostre truppe hanno fatto 1200 prigionieri con ventidue ufficiali ed hanno preso otto mitragliatrici.

Przemysl fu bombardata con pezzi di grosso calibro da sedici pollici ed il nemico operò l'attacco principale contro il fronte nord della regione dei forti numeri 10 e 11 che gli Austriaci avevano quasi completamente demolito prima della resa della piazzaforte. Quando respingemmo questi attacchi il nemico riuscì ad impadronirsi di vari nostri cannoni i quali, quasi a bruciapelo, fino all'ultimo proiettile, cannoneggiarono le colonne nemiche.

Secondo informazioni supplementari, abbiamo preso presso il forte numero 7 altri duecento prigionieri ed otto mitragliatrici.

Nessun cambiamento fra Przemysl e le grandi paludi del Dniester. Fra Tysmenitza e lo Stryi il nemico, che aveva concentrato una importante artiglieria pesante ed aveva condotto rinforzi, è riuscito con accaniti attacchi eseguiti con grandi forze a realizzare durante la notte alcuni successi. Al mattino del primo corrente il combattimento continuava.

Sulla riva destra della Bystritza ci siamo impadroniti di parte di una posizione nemica ed abbiamo fatto 150 prigionieri.

Due forti di Przemysl
presi dagli austro-tedeschi?

GINEVRA, 2.

Si ha da Berlino il seguente comunicato dello Stato Maggiore tedesco sulle operazioni nel teatro polacco-galiziano della guerra:

Fronte orientale — Presso Neuhausen, a nord-est di Libau e presso Shidiki a sud-est della stessa città, si sono svolti combattimenti favorevoli contro piccoli distaccamenti russi. Altrettanto è avvenuto più a sud della regione di Chavli e sulla Dubissa. A sud-est di Kielmy presso Chavli abbiamo fatto cinquecento prigionieri.

Fronte sud-orientale — Abbiamo preso d'assalto ieri due altre opere della piazzaforte di Przemysl situate presso Dunkowsieski. Dopo la vittoria presso Stryi, le truppe alleate si sono avanzate ieri in direzione di Modekiel.

Un generale tedesco
e il suo stato maggiore
prigionieri dei russi

PIETROGRADO, 2.

I giornali della regione del Baltico riferiscono che una pattuglia russa ha fatto prigioniero il generale Pritvitz, comandante della piazza di Libau, il quale percorreva la Curlandia in automobile, con numerosi ufficiali. Di questi la maggior parte sono stati uccisi; gli altri sono stati fatti prigionieri. Il generale Pritvitz ha riportato una ferita alla testa.

La Turchia teme
un'invasione bulgara

ATENE, 2.

Secondo una fonte molto attendibile, suffragata da persone che provengono dalla Tracia, i Turchi stanno rinforzando febbrilmente la linea fortificata di Ciataigia, alle spalle di Costantinopoli, perchè cominciano a temere sul serio un'invasione da parte della Bulgaria, il cui atteggiamento desta a Stambul serii sospetti. Da qualche settimana a questa parte, la politica di Sofia è considerata ambigua nei circoli politici giovani turchi.

CAIRI.

Gli studenti bulgari a Costantinopoli richiamati in patria.

LONDRA, 3.

I giornali hanno da Sofia: « La Legazione di Bulgaria a Costantinopoli ha invitato gli studenti bulgari a ritornare in Bulgaria ».

La lotta di trincee
nei Dardanelli
Il comunicato degli alleati

CAIRO, 3.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dei Dardanelli dice:

Sul fronte nord il primo corrente ci siamo impadroniti di due trincee che volevamo colmare ma a causa del violento bombardamento non potemmo riuscirvi. Un distaccamento dovette ritirarsi; un altro distaccamento sosta nella posizione fra la linea del fuoco del nemico e la nostra. L'azione ha avuto bisogno di una forte cooperazione della nostra artiglieria, alla quale il nemico rispose senza risparmio di munizioni ed i Turchi provarono di nuovo forti perdite.

Nel settore meridionale la notte del 1.o corrente i Turchi fecero una serie di attacchi contro la destra francese; essi rioccuparono due volte il forte perduto il 29 maggio, vennero sloggiati tutte e due le volte ed il nuovo fronte francese rimane intatto.

Calma sul fronte britannico.

Il comunicato turco

GINEVRA, 3.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del Gran Quartier Generale dice:

Non è avvenuto niente di interessante sul fronte dei Dardanelli e sugli altri fronti.

Turchi inseguiti nella regione di Van
Il comunicato russo

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

In direzione della costa, la nostra artiglieria ha bombardato con successo i trinceramenti dei turchi ed ha distrutto i loro ricoveri.

Nella regione di Van continuiamo ad inseguire i turchi che si ritirano.

Negli altri settori nessun cambiamento.

Allegoria patriottica
nel Duomo di Avellino

AVELLINO, 2.

Coincidendo la fine del mese mariano con la partenza dei richiamati, l'ottimo sacrista maggiore della nostra Cattedrale rev. Pellegrino Preziosi con patriottico pensiero ha voluto offrire ai soldati, che in numero di parecchie migliaia sono qui convenuti, oltrechè medagline ed immagini sacre, anche la visione di una superba e bellissima allegoria raffigurante la vittoria delle nostre armi.

In fondo alla navata centrale del sontuosissimo Duomo, tutto l'altare maggiore è scomparso sotto la ricostruzione indovinatissima di un campo di battaglia, ossia di un terreno montuoso con cannoni a grandezza naturale e con quant'altro possa dare l'illusione di un teatro di combattimento. In un lato la Vergine implorante ed in alto l'Angelo della Vittoria. Una serie di riflettori elettrici crea sulla grande scena allegorica suggestive combinazioni di luce.

Un giovinetto quattordicenne fugge da casa per andare alla guerra

MONTEVARCHI, 1.

E' stata denunciata alla P. S. locale la scomparsa d'un giovinetto quattordicenne, certo Ivo Bettini, studente in questa R. scuola tecnica. Egli — che è figlio di padre italiano e di madre francese — dimostrava vivo entusiasmo per la nostra guerra; onde si presume che siasi diretto verso i confini. E' un bel ragazzetto di media statura, capelli castani e colorito bruno. Ha abiti bleu, cappello floscio e calzoni corti.

Il nuovo rettore dell'Ateneo napoletano

NAPOLI, 3.

In sostituzione del senatore Errico Cocchia, che, per compiuto triennio, è scaduto dall'altissima carica di Rettore Magnifico di questo insigne Ateneo, è stato eletto dalla Facoltà l'ex-deputato prof. Marghieri, della Facoltà di giurisprudenza.

Del Buono si dimette
da consigliere comunale di Portoferraio

PORTOFERRAIO, 2.

Nella seduta ultima di questo Consiglio comunale, vennero accettate le dimissioni del consigliere Pilade Del Buono, del quale è nota la riconferma anche in Cassazione della sentenza nella causa promossagli dalla Società Elba per diffamazione.

Le attualità della medicina

Mosè e l'igiene della guerra — Il tetano e il tifo — Il modo per evitarli — La profilassi — Sieri e vaccini — Il miglior mezzo di prevenzione — Il segreto della vittoria — Il primo tra gli strumenti bellici.

Mosè lasciò scritto nel « Deuteronomio »:

« Quando ti troverai in guerra contro al nemico, guardati da ogni mala cosa. Se ti accorgerai che qualche tuo compagno sia immondo per alcun incidente notturno, fallo uscire dal campo o non farvelo entrare: sul far della sera colui si lavi con acqua e dopo il tramonto del sole potrà rientrare nel campo.

« Abbi parimenti un luogo fuor del campo al quale recarti per le tue necessità. Non manchi tra le cose tue un piuolo perchè tu possa con esso scavare un buco in terra e ricoprirlo dopo essertene servito.

« Ogni persona così tra voi come tra i vostri prigionieri che avrà ucciso alcuno o toccato un cadavere si purifichi al terzo e al settimo giorno. Purificate anche ogni vostro indumento, ogni arnese fatto e di pelle e di pelo di capra e ogni recipiente di legno.

« Fate passare per fuoco l'oro, l'argento, il ferro, tutto ciò — insomma — che può resistere al fuoco. E così sarà netto.

« Tutto ciò che non può reggere al fuoco, fatelo passare per l'acqua della purificazione che era la nostra liscivia di cenere ottenuta con mistiche pratiche.

Mosè — in quei pochi precetti che ho tolto dai numerosissimi dettati al popolo ebraico — dimostra di avere avuto perfetto il concetto dell'igiene individuale e collettiva quale fondamento di energia civile e militare.

Egli era giunto, perfino, a prescrivere quella che gl'igienisti moderni chiamano « sterilizzazione alla lampada ».

Sebbene le norme igieniche Mosaiche non possano paragonarsi a quelle scaturite dalla rivoluzione scientifica pasteuriana, pure il fondamento dei precetti di Mosè non è diverso da quello su cui poggia tutto l'edificio dell'igiene contemporanea. In ultima analisi l'asepsi altro non è che l'esasperazione della nettezza e, rigorosamente applicata, dovrebbe, salvo rari casi, rendere inutile l'antisepsi.

In guerra questa nettezza assume numerosissime forme, le quali variano secondo la natura dei germi infettivi, secondo il loro terreno di sviluppo, secondo la loro porta d'ingresso.

Contro il bacillo del tetano, che si trova nel terreno, essa consiste nel proteggere rigorosamente la ferita contro qualsiasi contatto di mani, di vesti, di strumenti, di bende non scrupolosamente pulite.

Contro il bacillo del tifo, nella più scrupolosa pulizia nel compimento delle organiche e più umili necessità, per evitare che la promiscuità inevitabile nell'ammassamento di truppe, e nel passaggio o nella permanenza su tracce altrui, non inquinino cibi, bevande ed acque correnti.

Contro le altre infezioni in genere, nell'accurato lavaggio della biancheria e, quando è possibile, della propria persona in acque correnti.

La profilassi varia a seconda della natura dell'infezione. I bacilli del tetano — ad esempio — si annidano nella ferita e non se ne allontanano. Di là — però — essi inviano ai centri nervosi i veleni di loro produzione e si ha — così — la sintomologia tetanica.

Contro questi casi si ricorre al siero antitetanico il quale rappresenta un eccellente mezzo preventivo nei feriti.

Come preventivo del tifo dà ottimi risultati il Vaccino antitifico. Nella guerra italo-turca, furono eseguite con esito fortunatissimo oltre 100.000 vaccinazioni.

Ma — con tutto ciò — la profilassi preferibile, quella, almeno, che centuplica l'efficacia di tutte le altre, è quella che si fonda sui poteri spontanei dell'organismo umano.

Questa resistenza attiva e fisiologica del nostro sangue, dei nostri umori, dei nostri tessuti, dei nostri più fini elementi vitali, contro gli « Antigeni » in genere (si chiamano così tutte le sostanze non omogenee al nostro organismo) si ottiene, si conserva, si esalta soltanto quando è perfettamente conservato l'equilibrio del ricambio organico e quando i nostri centri nervosi si mantengono, per dirla con linguaggio sportivo, « in forma » perfetta.

Ecco perchè l'igiene, che ha già, sinora, portate tante e così importanti modificazioni, nei moderni ordinamenti militari, ne porterà di sempre nuove e di sempre più importanti.

Esse — pur così varie nei particolari — si riassumono tutte in un unico criterio: quello di chiedere sempre al soldato — così in tempo di pace come di guerra — non già lo « sforzo », ma la forza; non già lo strapazzo, ma il lavoro; non già la fame, ma la sobrietà; non già la veglia, ma la vigilanza. Questo criterio, che conduce logicamente a un saggio equipaggiamento, a una sapiente preparazione di rifornimenti, a un abile organamento logistico, conduce, anche, ai razionali cambi di truppe fresche con truppe adoperate, in modo che il cambio avvenga sempre prima che queste siano state prese dalla stanchezza. Il segreto della vittoria consiste più nell'equilibrio fisiologico di poche truppe, ben nutrite, riposate, propriamente tenute, con la sicurezza che viene loro dalla cosciente superiorità dell'arma e dei pronti ed efficaci soccorsi, che nella « sforzo » di masse strapazzate, maltenute, galvanizzate soltanto da una autosuggestione momentanea.

Per vincere, anche in guerra, e soprattutto in guerra, vale più di ogni altra cosa la saggia manutenzione degli strumenti bellici, e il primo di questi strumenti bellici è — nessuno lo vorrà negare — il soldato.

Ciò va ricordato a quanti, con inconsciente antipatriottismo tentano di speculare su le forniture agli eserciti in guerra. Essi sono colpevoli di vero tradimento.

Dott. Alberto Orsi.

Teatri ed Arte

La commemorazione del 2 giugno

fatta da Fausto Salvatori al «Quirino»

Iersera, al teatro *Quirino* affollato di un pubblico elegante e distinto, fra il secondo e il terzo atto dell'operetta *Il cosacco*, il poeta Fausto Salvatori commemorò, con parola commossa e vibrante d'entusiasmo, l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi.

Fausto Salvatori disse di Garibaldi e della fulgida epopea garibaldina, che rivive oggi in ogni cuore d'italiano, con alta ispirazione, con bell'impeto lirico e con nobili accenti di alto patriottismo. Egli disse:

Si sono scoperte le tombe: si sono levati i morti: destoti dalla voce amara dell'imperatore d'Austria, che ricordava Novara, Custoza, Lissa, gli spiriti di Radetsky, dall'arciduca Alberto, di Tegetthoff. Contro il comune nemico è sorto l'esercito dei morti, e Narciso Bronzetti, l'eroe di tre monti, ha gridato ancora come al roccolo di S. Giacomo: Avanti Italia! Avanti! E tutta l'Italia s'è mossa e l'esercito dei vivi ha seguito l'esercito dei morti per la redenzione delle due provincie.

Ma l'Eroe non chiama i suoi Mille da Quarto: non i suoi reggimenti del Volturno; non i suoi battaglioni di Mentana. Oggi la camicia rossa garibaldina non marcia contro il nemico, perchè garibaldino è il popolo, garibaldino è l'esercito, garibaldino è il Re.

Questa bella, ispirata evocazione della camicia rossa, che ci duole non potere integralmente riprodurre, suscitò un entusiasmo grandissimo nell'uditorio, che a lungo plaudì al valoroso oratore, gridando *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'esercito! Abbasso l'Austria!*

Dopo la magnifica orazione di Fausto Salvatori, sulla scena comparvero tutti gli artisti della compagnia Caramba-Scognamiglio-Caracciolo, e la triestina Di San Giusto, vestita da garibaldina, cantò l'inno di Garibaldi, accompagnata dall'orchestra. La simpatica e brava artista, che era in preda ad una viva emozione, fu molto festeggiata.

Si suonarono in seguito l'inno reale, quello di Mameli, di San Giusto, cantati da tutti gli artisti e dal pubblico, che alla fine proruppe in una grandiosa dimostrazione. In ultimo l'orchestra intonò la Marsigliese e allora tutti si rivolsero verso il palco in cui si trovava il collega Jean Carrère del *Temps*.

Il valoroso pubblicista francese fu fatto segno alle maggiori feste. Da ogni parte si gridava: Viva la Francia! e si sventolavano i fazzoletti. L'entusiasmo era indescrivibile.

Si riprese poi l'operetta, il cui allestimento scenico, specie per gli splendidi e ricchissimi costumi, destò la più viva ammirazione. Gli interpreti principali signorina Villermosa, il tenore Grassi, il Merazzi, l'Orelni, l'Orlandi furono ottimi attori e cantanti ed ebbero molte feste.

Stasera *Il cosacco* si replica.

"Il Barbiere di Siviglia,, al Nazionale

Con una piacevolissima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, iersera si è iniziata la stagione lirica popolare al teatro Nazionale. Un pubblico distinto era accorso ad ascoltare ancora una volta le agili melodie che papà Rossini ha posto sulle labbra di Figaro, Rosina e compagni: nè l'esito dello spettacolo fu inferiore nell'attesa.

Il bravo maestro Umberto Ferraresi mostò di aver concertato con diligenza il vecchio melodramma giocoso. Egli guidò con sicurezza l'orchestra che, composta prevalentemente di professori dell'*Augusteo*, suonò con precisione e vigoria. E' superfluo aggiungere che il Ferraresi fu chiamato più volte alla ribalta e festeggiato cordialmente.

Ottima «Rosina» la signorina Enrichetta Graziani, una nostra cara conoscenza. La Graziani diede un saggio cospicuo della sua abilità di cantatrice nella famosa cavatina del secondo atto e nella «scena della lezione». Molto apprezzato il giovane baritono Galeotti, un Figaro dalla voce robusta e di bel timbro. Il Trevisan fu, come già altre volte, un Don Bartolo comico e garbato: il basso Cesari disse l'aria della *Calunnia* da provetto artista ed ebbe applausi scroscianti. Discreto Almaviva, il tenore Zacchia e lodevoli gli altri interpreti minori.

Lo spettacolo, festoso e ben riuscito artisticamente, si replica stasera. Per sabato resta fissata la prima della *Fedora*.

Teatri di Roma

AII'ARGENTINA — Oggi due ultime repliche di *Romanticismo*.

Ci si scrive e pubblichiamo:

«In merito al comunicato apparso nel suo spett. giornale che ci annuncia scritturati nella formazione Ninchi, dobbiamo notificarle essere ciò inesatto. Fummo invero chiamati a farne parte, ma dovemmo rinunciarvi per impegni precedenti.

Ringraziando per l'ospitalità che vorrà accordarci ci creda.

Obbligatissimi: *Annunziata Mazzini - Carlo Cecchi - Enrico Podda*».

AI VALLE — Anche iersera il teatro era molto affollato e l'*Aiglon* suscitò lo stesso vivo entusiasmo della prima sera e volse calorosi applausi alla Varini, al Berti, ed anche al Loiti, per quanto la sua apparizione in uniforme austriaca fosse accolta con sibili.

Stasera e domani sera repliche dell'*Aiglon*.

AII'ADRIANO — Stasera questo teatro si riapre con la Compagnia di operette Gattini-Angelini, già nota ed apprezzata dal pubblico romano.

Si rappresenta: *La signorina del cinematografo*.

Sala Umberto I

Ingresso continuato dalle ore 5 pom. Grandioso programma con Donnarumma.

SPETTACOLI del 3 Giugno

ADRIANO — Compagnia di operette Gattini-Angelini — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di G. Grassi — Ore 17,30 e 21: **Romanticismo** — *La Canzone della Diana*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

VALLE — Compagnia drammatica Berti-Varini — Ore 21: *L'Aiglon*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia Scognamiglio-Caracciolo-Caramba

OGGI due rappresentazioni, ore 17,30 e 21:

IL COSACCO

Prezzi: Ingresso L. 2 — Palchi di Platea ... 25 — Palchi I e II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrone di platea e I ordine 1.a fila L. 4 — Poltroncine di platea L. 2 — Poltroncine di Platea (ultime 2 file) e I ordine L. 1 — Anfiteatro 1.a fila cent. 50 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro numerato L. 1 (compreso l'ingresso).

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: **Bal Tabarin e Varietà**.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Per i lavori di campagna

Ieri nella sala delle Bandiere in Campidoglio, convocata dall'assessore Orlando, ha avuto luogo l'adunanza della Commissione consultiva dell'Ufficio dell'Agro Romano. Erano presenti anche i principali proprietari e conduttori di fondi dell'Agro e i Delegati rurali del Comune.

E' stato approvato un ordine del giorno inteso ad ottenere dal Governo che nelle future requisizioni di animali da traino non siano le «tenute» messe in condizioni di non poter più eseguire i trasporti agricoli ed i lavori di campagna, e che le «tenute» medesime non siano private della propria direzione e dei fattori.

Tenuto conto poi che le mietitrici e le trebbiatrici sono largamente sufficienti, si fa voti perchè non manchi ad esse, in seguito al richiamo sotto le armi, chi le conduca. Allo scopo poi di procedere con tutta l'urgenza che è del caso, la Commissione ha incaricato la Società dei Mercanti di campagna di voler immediatamente raccogliere dai conduttori dei fondi l'elenco del personale attuale non richiamato e quello di cui si mostra il bisogno.

Circa i provvedimenti poi di assistenza delle famiglie e dei bambini dei richiamati fu stabilito di procedere ad un'organizzazione estesa in tutto l'Agro Romano per mezzo delle Delegazioni rurali e di chiedere al Comune che per quest'anno le scuole siano tenute aperte durante l'estate. Tali scuole potrebbero così essere trasformate in asilo d'infanzia. Si fa voti che il personale insegnante voglia in questa speciale contingenza offrire l'opera propria.

L'azione civile

CANINO, 1.

Si è definitivamente anche qui costituito un Comitato di organizzazione civile.

Fanno parte del Comitato il Sindaco conte Valentini, il presidente della Congregazione di Carità avv. Alessandri, il presidente dell'Università Agraria sig. Felice Cipolloni, il presidente della Lega dei contadini sig. Angelo Gori, il presidente della *Croce Bianca* dott. Tattoni e il rappresentante dei Consorzi Agrari, sig. Luigi Marcoaldi. Ad essi si sono aggregati altri volenterosi cittadini di ogni classe e di ogni partito e distinte signore e signorine.

Montefiascone

IL SINDACO SOLDATO — L'ACQUA

Or sono due mesi che il nostro Sindaco signor Oreste Barghesi trovasi sotto le armi quale richiamato e l'amministrazione del Comune che lo stesso per quasi un anno aveva diretto con abilità e con la massima diligenza e premura, viene ora tenuta dall'Assessore Anziano sig. Cori Giuseppe il quale spiega nel disimpegno delle sue funzioni un'opera assidua e volenterosa.

— La questione del progetto dell'ing. Sala per lo sfruttamento del Lago di Bolsena, per cui pende ricorso al Re in via amministrativa, seguita ad interessare le popolazioni di questa regione. Difatti il giornale «L'eco della Diocesi» che si pubblica in questa città, riporta diverse opinioni di molti che si occupano della cosa.

Noi non possiamo altro che richiamare il primo giudizio espresso su questo Colonne, che cioè qualora il progetto dell'ing. Sala non presenti pericolo per mantenimento dell'igiene pubblica, sarebbe stoltezza il combatterlo, perchè sono troppo evidenti gl'immensi benefici che i nostri paesi ritrarrebbero da una grande forza elettrica messa a loro profitto.

La voce del pubblico

Gli ufficiali dimissionari

Una Commissione di ufficiali dimissionari, accompagnata dall'on. Rossi, ha presentato al prefetto il seguente voto perchè lo faccia pervenire al Ministero della Guerra:

«Gli ufficiali dimissionari, considerando le condizioni speciali in cui trovasi l'Italia nel conflitto con l'Austria, spinti da sentito amor di patria, e volendo alla stessa offrire il loro braccio ancora valido; nel rinunziare ai vantaggi che il limite di età loro attribuisce, fanno voti perchè si statuisca dal Ministero la immissione nell'arma e nel grado di tutti gli ufficiali provenienti sia dalla 1ª categoria, che originari della milizia territoriale, semprechè ne facciano domanda: godendo nel contempo di quella promozione a cui avrebbero diritto per l'anzianità in confronto del grado che ciascuno di essi si aveva al momento delle dimissioni.

«Ludovico Ventura, Raimondi Emanuele, Zavittieri Giuseppe di Andrea, Nicolò Pignataro di Giuseppe, Giovanni Parisi fu Vincenzo, Bocca Pietro fu Giuseppe, Lo Cascio, Eduardo Fargone, Manouso Antonino Calatafimi, Vanni Giovanni, Cerani Salvatore, Scavo Francesco Paolo, dott. Carmelo Console Valguarnera.»

Fede e patriottismo

«Caro Cronista,

«Voglio renderti edotto di un fatto che si compie alla partenza dei nostri militari per la guerra — fatto che ha destato l'ammirazione e la commozione in tutti i presenti.

«Ieri e l'altro ieri due giovanette di 14 anni andavano distribuendo medagliette di Maria Ausiliatrice, ornate di nastrino tricolore nazionale, ai nostri bravi soldati partenti per la guerra. Non uno rifiutava la cara immagine, ma lieto accettava come una promessa di protezione della gran Madre di Dio; taluni anzi ne domandavano altre per offrirle ai compagni.

«Gli ufficiali e il popolo presenti ammiravano l'atto di vera pietà e di amor patrio delle pie giovinette, le quali, felici della lieta accoglienza al loro dono, promettevano di tornare a distribuirne agli altri soldati partenti.

«Ho parlato con le due giovanette: non mi è riuscito conoscere il loro nome; ho saputo però che sono della Parrocchia del Sacro Cuore al Castro Pretorio; che con i loro risparmi avevano fatto acquisto di quelle sacre immagini per offrirle ai soldati partenti per la guerra; che ne avevano distribuite oltre 800; che i loro risparmi erano esauriti, ma che erano certe, rivolgendosi a Istituti religiosi e alle pie Signore romane, di poterne rimediare altre per tornare ad offrirne ai nostri bravi soldati.

«Questo fatto, che brevemente ho accennato, mi è sembrato di tanta importanza, quale esempio da imitare e degno di farne parola nei giornali cittadini, che lo sottopongo al tuo giudizio.

«Scuse e ringraziamenti.

«*Un assiduo*».

Per gli esami dei richiamati. — Leggo sui giornali una giusta richiesta di un padre di uno studente-soldato che invece di poter far dare gli esami all'Istituto Tecnico a suo figlio chiamato alle armi per non fargli perdere un anno. Io pure mi trovo in queste circostanze e per di più mio figlio ha frequentato il Tiro a segno ottenendo l'idoneità quindi l'istruzione premilitare già la possiede. Non potrebbe Sua Ecc. il Ministro della Guerra concedere che almeno quelli i quali hanno frequentato il Tiro a segno possano restare in Roma aggregati presso qualche reggimento e poi partire per la sede destinatagli. L'Autorevole Società del Tiro a segno non potrebbe intercedere presso Sua Ecc. il Ministro?

Il Padre di uno studente chiamato alle armi.

Le sottoscrizioni

Per la Croce Rossa

Abbiamo ricevuto per la *Croce Rossa* e subito versato alla Cassa dell'Associazione stessa: Carlo Peluechi, Lire 100 — Maria Peluechi, 100 — Sig.a F. B. de P., 100.

* * *

Somma precedente L. 154,726.85. — De Giorgio Ferdinando e famiglia, 10 — Gino Baseri, 1000 — Laura Romanelli, 100 — Costanza Capori Romanelli, 30 — Principe e Principessa Giovanelli, 1000 — Fanny Moscato ved. Algranati, 50 — Fase Narciso, 25 — Due fidanzati, 10 — Gallini Francesco, 10 — Teckon Guido, 10 — Agostino Cianfrocca, 10 — Duilio Settimi, 10 — L'Ambasciatore e l'Ambasciatrice di Francia Barrère, 1000 — Senatore Giacomo Balestra, 1000 — *Giornale d'Italia*, 5000 — Laura de Rocco Corvi, 25 — S. E. il Presidente del Consiglio su una elargizione di L. 10,000 fatta dal Signor Salvatore Segrè, 5000 — Delegato Generale della *Croce Rossa Italiana* a Buenos Ayres (1.o versamento di somme raccolte), 50,000 — Ing. Eugenio Piasco, 100 — Commissario Prefettizio a Gallico (oblazioni raccolte), 90 — Cav. Primo Giassi, 15 — Don Marino ed Elsa Torlonia, 1000 — Società Reale Mutua contro gl'incendi, Torino, 100,000. — Totale L. 330,231.85.

* * *

L'offerta dei vice-pretori. — L'Associazione generale fra i vice-pretori onorari, a mezzo del presidente avv. Francesco D'Alessandro, ha mandato al ministro di Grazia e Giustizia una nobilissima lettera, che rivela l'alto patriottismo di questi funzionari, mettendo a disposizione dello Stato l'opera di ciascuno dei suoi soci per tutto ciò che si riferisce all'amministrazione della giustizia, nel caso che, data la mobilitazione generale, si dovesse pensare a riempire i vuoti lasciati dai magistrati più giovani richiamati alle armi.

Comitato Romano per l'organizzazione civile. — Il Presidente della Commissione di Finanza, senatore Leone Wollemborg, comunica la prima seguente nota delle offerte pervenute:

Cassa di Risparmio, L. 5000 — Comune di Roma, 5000 — Banca d'Italia, 5000 — Banca Commerciale, 2000 — Banco di Napoli, 2000 — Credito Italiano, 2000 — Banco di Roma 2000 — Buoncompagni Ludovisi P.pe Don Giuseppe 2000 — Istituto It. Credito Fondiario, 2000 — Unione Militare, 1000 — Società Bancaria Italiana, 1000 — Besso comm. Marco, 1000 — Società Ferrotaie, 500 — Società It. di Credito Prov., 500 — Maraini comm. Emilio e Società Zucchero, 500 — Società Generale Immobiliare 500 — Soc. Anonima p. l'Eserc. Stab. Vianini e C., 400 — Società Anglo Romana ,300 — Ass. Comm. Ind. Agricola Romana, 250 — Fabbrica Prodotti Azotati, 200 — Consiglio discipl. procurat. Roma, 200 — Montefiore comm. Giulio, 200 — Miceli Teresa, 200 — Collegio Ingegneri, 100 — Silenzi Gioacchino, 100 — De Filippi Filippo, 100 — Soc. It. Dermatologia e Sifilografia, 100 — Società Olieria Roma, 100 — Ass. Pro Quartiere Salario, 100 — Società Italiana per le Saline Eritree, 100 — Società Ingegneri e Architetti Italiani, 100 — Società per la Cianamite 100 — Società di agricoltori Italiani, 100 — Esdra Moisè, 100 — Pincherle sen. Gabriello, 100 — Apolloni comm. prof. Adolfo, 50 — Grasselli Angelo, 50 — Fornari Giulio, 50 — Impiegati 1.a categoria Ministero Finanze, 50 — Corradi Luisa, 25 — Kopf Anna Lidia, 20 — Don Scipione Borghese, 300 — Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, 500 — Società Dante Alighieri (Comitato romano, 500 Società Ristoranti e Trattorie di Roma, 1000 — Massoneria Universale - Comunione Italiana, 1000 — Direzione Giornale «Il Tirso», 100 — Savignoni dott. Pietro, 100 — Istituto Romano Beni Stabili, 3000 — Consorzio Vinicolo Nazionale, Sede di Roma, 100 — Teresa Boncompagni principessa Venosa, 1000 — Cassa Nazionale d'Assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro (sede centrale in Roma), 500 — Boselli Eva, 5 — Società Utenti Caldaie a vapore, 200 — Prof. Montesano per c. associazione professionale dei Dermatologi Italiani, 50 — Consiglio dell'Ordine degli Avvocati in Roma, 100 — Lascito scolastico Sbarretti, 100 — Società Italiana di Elettro chimica 200 — Società Italiana di fabbricazione alluminio, 200 — Società Anonima dell'Acqua Marcia, 250 — Provveditore agli Studi e capi degli Istituti medi governativi e pareggiati di Roma, 100 — Martucci dott. Ernesto, 10 — Sindacato dei Cronisti, 500 — Bompiani dott. Artesio, 100 — Generale e contessa Mossa, 1000 — Direzione Giornale «Il Tirso» 2.o versamento, 100 — Totale L. 40400.

Un operaio travolto dal crollo d'una impalcatura

LECCE, 3.

Il muratore Pietro Paolo, incaricato di ultimare una vôlta di una casa rurale in costruzione, era salito ieri l'altro sull'impalcatura, preparata per rendere più facile i lavori.

A un certo punto, però, che reggeva l'impalcato, avendo ceduto, l'impalcatura stessa rovinava, travolgendo nel crollo il muratore, che da sotto le macerie venne estratto cadavere.

Un fratricidio nel Leccese

LECCE, 2.

Ieri mattina nella campagna di Vernola è stato commesso un fratricidio per questioni di interesse.

I fratelli Arcangelo e Antonio Pascali, nati a Lizzanello, entrambi cavamonti, lavoravano ieri mattina alle 8 in una cava di pietra del fondo Itrudà, quando sorse litigio su alcune giornate che il fratello maggiore Arcangelo, di anni 33, non avrebbe pagate ad Antonio, diciannovenne. L'Arcangelo si avventò contro questi investendolo con violenti parole e quindi colpendolo col piccone alla testa. Caduto tramortito al suolo lo finiva a colpi di triangolo, specie di lime di cui i cavamonti si servono per affilare i ferri del mestiere.

Commesso il fratricidio, un'ora dopo egli si costituiva nelle mani del pretore di Vernole.

Un violento terremoto a Perugia

PERUGIA, 3, ore 9,35.

Stanotte è stata avvertita una fortissima scossa di terremoto in senso sussultorio. Molta gente ha abbandonato le case scendendo in istrada, intrattenendovisi fino all'alba.

Fortunatamente nessun danno.

Da Avellino

UNA PROTESTA DEGLI STUDENTI DI ENOLOGIA

Avellino, 1. — Gli alunni del Corso Superiore di questa R. Scuola Enologica hanno disertato oggi in massa dalle lezioni in segno di protesta contro il Ministero di Agricoltura, il quale ha negato loro il beneficio eccezionale della promozione con sei punti in profitto e sette in condotta, concesso ad altri Istituti.

Lo sciopero calmo e dignitoso è avvenuto di accordo con le altre scuole consimili d'Italia: in seguito a ciò questo egregio Direttore prof. Paris, sentito il parere di tutto il Corpo Insegnante, non ha mancato di interporre l'opera sua in favore degli alunni presso il Ministero con reiterati telegrammi, in vista della speciale condizione, in cui si trovano moltissimi alunni richiamati alle armi in questi giorni ed altri alunni che stanno per partire. Pare però che il Ministero abbia risposto negativamente, dicendo che il suddetto beneficio non riguarda le scuole professionali. Si obbietta contro una tale risposta che analogo beneficio è stato già concesso ad altre scuole professionali, cioè quelle di Arti e Mestieri, di cui abbiamo una proprio in Avellino.

Speriamo che il Ministero voglia contentare questi bravi giovani, affinchè quelli che sono partiti e quelli che presto partiranno stiano con calma pronti al sacrificio che, nell'ora che volge, la Patria da loro richiede.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MATERASSI disinfettabili di Crine Animale sterilizzato per Ospedali L. 2.50 e L. 4 per chilogramma confezione compresa, pronta consegna qualsiasi quantitativo. Manifattura Pacchetti, Legnano 28, Milano. 26-1654

OSPEDALI acquistate materassi di crine animale sterilizzato, cadauno Lire 25, e lire 30 pronta consegna Manifattura Pacchetti, Legnano 28, Milano. 20-1655

TUBERCOLOSI bronchiti asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-658

UFFICIALI, sottufficiali, allievi ufficiali, cassette pronte di tutte le dimensioni. Trovansi in via Teatro Valle 54-A, Capo le Case, 35. R-30-23581-R

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VILLA grande affittasi presso Vallombrosa, 1000 metri, bagno, garage, Scrivere Pietro Armini (Firenze) Consuma. 14-1690

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI piccoli torni, morse e tornio revolver occasione. Stabilimento Robert Via Appia Nuova, 290. 14-54347-R

APPROFITTATE. Biciclette, motociclette, macchine cucire, scrivere, sedute pegno liquidansi. Palermo, 30. 11-54353-R

VENDO mobili, tende, tappeti, pianto, Corso Umberto, 400, 4.o piano. 10-54373-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DA vendersi in blocco o separatamente 10 negozi per vendita generi alimentari con stigli mobili, impianti acqua e luce. Rivolgersi Società Italiana Alimentazione, Via Gesù, 57. 26-54393-R

VENDESI villino Roma alta, prezzo 30.000. Moretti, via Borgognona 26. R-10-2540-R

VENDESI partita legname pino metri cubi circa cinquanta in bellissimi tronchi, ottima qualità. Rivolgersi Rivendita, 9, Ponte S. Lorenzo (Ponte di Ferro) Sora. R-23-7239

VENDESI TENUTA (Comune Scalea) Ettari Centro. Prezzo 35.000; metà pagamento sei annualità senza interessi. Schiarimenti: «Moretti, Via Borgognona, 26, Roma» (Escludo Mediatori). R-22-23670-R

VILLINO Porta Pia, angolo due strade. Vendo per 53.000. Scrivere: Casella postale 408. (Escludo mediatori). R-16-23530-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI subito via Gesù 57, n. 12 vasti locali ad uso banca, studio od abitazione. Si vendono i mobili di cui sono arredati. Rivolgersi Società Italiana Alimentazione. 27-54392-R

AFFITTASI, mezzanino mezzagiorno sette camere cucina gas. Cadorna 29. R-10-23029-R

AFFITTASI appartamento 4 camere libere prezzo mite, Capo Africa, 28. 10-54380

AFFITTASI garage per una vettura, comodità moderne. Castro Pretorio, 90. R-10-23630R

AFFITTASI due quartieri mobiliati sei-sette ambienti in Villa ombreggiata prossima Camaldoli acqua, luce, lire 300-400 semestrali. Scrivere A. Borghi, Soci (Arezzo). 23-1683

APPARTAMENTI esterni cinque, sei camere, bagno completo, termosifone, ascensore, Via Ulpiano, 47. 12-54370-R

APPARTAMENTO affittasi 1.o agosto quattro camere, ingresso, cucina, Piazza Vittorio Emanuele angolo Via Foscolo 32, presso Casse Postali Risparmio, visibile ore 10-12, rivolgersi portiere. R-25-23053-R

APPARTAMENTO mobigliato gas elettricità Via Adda, 7, interno 3. Visibile dalle 9 alle 14. 14-54400

GRANDE appartamento via Vittoria Colonna 32, ascensore, termosifone, pavimenti parquets. 10-1408-R

QUATTRO camere cucina affittansi subito. Via degli Zingari 56. R-10-23568-R

SETTE camere cucina bagno giardino, Via Paisiello 15; quartiere Sebastiani.

VASTO locale, retrobottega, impianto elettrico, gas. Pigione mitissima. Via Florida 8. R-11-23387-R

VIA NAZIONALE, 54. Locali terreni interni adiacenti due cortili ricovribili. R-10-54309

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIME camere con senza pensione. Comfort telefono. Ottima pensione 90 mensili. Piemonte 63, Coppari. 14-54378

CAMERA, salotto, gabinetto, ingresso libero. Luce, Viminale, 22, interno 5. 10-54323

CAMERA matrimoniale salottino. Ingresso scala, primo piano, Balcone fittasi settimanalmente. Sistina 67. R-12-23658

HOTEL PENSION FLEURIE. Tritone 132. Centrale. Riduzioni speciali per famiglie. 10-54250-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AZIENDA vastissima cerca direttore. Duemila libere. Referenze. Gondrea Posta, Roma. R-23671

CERCASI esattore pigioni mille case mensili (aggio 30 mensili) scrivere posizione sede le Sicurtà Via Nazionale 18 Papi. 17-23651

CERCANSI giovani meccanici paga lire tre-quattro giornaliere — ottime referenze — lavorasi cottimo — presentarsi ore 17 con libretto paga. Stabilimenti Robert, via Appia Nuova 290. R-24-54294

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ASSISTENTE edilizio praticone lavori, ufficio esente militare offresi ovunque cauzionando. Firenze Posta, Tiemac. 13-1677

DEMOISELLE française (trentaine) diplomée excellent anglais, musicienne, consciencieuse, certificats premier ordre cherche situation auprès dame ou grands enfants. Offres 7376, Haasenstein e Vogler, Firenze. 24-1681

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARGONNE. Separazione angustiante, dolorosa, brucio rivederti, non dimenticarmi e desiderami come ardentemente ti penso. 14-7200

AGNA. Disperatamente rievocando nostre ore felici, pensoti, anima, scongiurandoti massima tranquillità!... Spera, prega!... Ti ho meco, fermamente... Sempre!... 16. 19-7248

ENDLESS. Piccinina piccola, amoruccio santo, pensoti incessantemente. Tuissimo immutabile. Appassionatissimamente. 10-54373

GISELDA. Disgustami scrivere qui; altre corrispondenze sembrami contaminassero. Brevità torturami rinserrando cuore, canti. Resto residenze contento teco pericolo. Scrivimi chiuse... sicuramente. Sognami sempre. 23-7258

ITALIA. Restituisci fotografia nessuna avrà mia, desideroti buona, dispiacerebbami ricevere cattive informazioni, parlai punto costà combinazione. Passo giorni lavorando, pensandoti. Farommi ancora fotografie, tener vivo amore piccina mia. Tentata pensa occhi miei inesorabili se tradito. Vedo tutti soliti, torturomi, penso grande amore tuo. Ricevo posta, grazie, verrai tu? Infiniti adoratissima. 50-7251

IDEALE ansiosamente ricevuta chiusa. Chiamami come piacioti, basta che mi scrivi subito. Pensoti sempre, B... ardenti. Giulio. 16-7250

MINKA. Mercoledì. La vigilia della tua partenza mi sembrasti serio con me. E questa impressione, quantunque io sia convinta di non aver fatto nulla per dispiacerti, mi fa soffrire terribilmente. Vado rivolgendomi rimproveri senza fine, uno più doloroso dell'altro — è uno strazio, una pena senza tregua! Amor mio, non dubitare mai mai del mio amore che è più vero della verità stessa. Te, solo te, nella mia mente, nel mio cuore. Sempre! Ti mandai una cartolina Lunedì. Pensami sorridente e caro perchè così ti merita. 60-7286

NUNE. Angosciato per dubbio; tristissimo per mancanza di notizie; ti supplico telegrafarmi. Hai ritirato lettera? Pensami come io ti penso infinitamente, sempre. Non dimenticare. Spero, ansiosamente attendendo. Abbracci infiniti. 60-7281

SOLE 2 Grazie! Leggendo stasera avrai trovato risposta anticipata a tua odierna. «Ti voglio bene!» Giungerò mezzodì solito giorno. Tua. 30-7257

2310,2. Troverò Aquila ultima tua. Resto qui solita cura. Avvertirò anticipatamente ritorno. 12-7249

32.z.39. Impubblicabile.

40. Grazie tanto tuoi auguri pensoti sempre, desidero tanto vederti, spero potrai passerò c/s solita risposta, sempre tuo, affettuosi, infiniti... 30-7250

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

4 Giugno — Appendice de LA TRIBUNA — N. 32

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

Però, in questo caso, la presenza della piccola Elena giustificava questo appellativo, perciò ella rispose amabilmente:

— Mi chiedo, signore, chi mai ha potuto dirvi che i Peyras abitano da queste parti.

— Non è vero, forse?... — esclamò lo sconosciuto.

— Non ho detto questo... L'indicazione è giusta, ma mi sorprende, siccome siete forestiero, che abbiate proprio avuto la fortuna di imbattervi in qualcuno che conosce questa famiglia, molto tranquilla e che vive molto a sè.

— Voi mi ispirate fiducia, signora — riprese a dire il forestiero, dopo un momento di silenzio — perciò vi dirò francamente la verità. Dimoro abitualmente a Parigi, ma sono venuto a Mantone con una missione determinata e con delle informazioni molto precise, le quali mi permettono di sapere presso a poco, dove si trova la casa dei Peyras.

«Però, in questo momento, mi trovo un po' indeciso. E' il passaggio a livello della ferrovia che mi ha confuso, perchè sul mio piano topografico non esiste... Se volete avere la compiacenza di mettermi sulla buona strada, mi farete veramente un gran favore.

— Volentieri — disse Teresa. — Non dovete fare altro che seguirmi, perchè mi reco appunto nella casa che voi cercate...

— Siete forse... la signora Peyras in persona?

— Oh! no, sono una pensionante della signora Peyras.

— Ah!... e questa bambina chi è?

— E' la piccola Elena, una delle figlie della signora Peyras.

— E' molto carina... Somiglia in modo strano ad una persona di mia conoscenza.

— Forse alla persona che vi ha inviato qui? — aggiunse Teresa. — Se è una parente della signora Peyras, ciò non è punto sorprendente...

— No, la persona che mi invia non ha nessun vincolo di parentela con la signora Peyras.

— Mah! si vedono talvolta delle somiglianze inesplicabili — osservò Teresa.

Scambiando queste poche frasi, la fanciulla ed il forestiero avevano fatto una cinquantina di passi.

— Ecco la casa che voi cercate — riprese a dire Teresa dopo un breve silenzio. — Volete che vi introduca e che vada ad annunciarvi?... Abito qui con mia sorella da circa tre mesi, talchè ci considerano come facenti parte della famiglia... Del resto, questi Peyras sono della gran brava gente!...

— Se volete avere la compiacenza di introdurmi — replicò lo sconosciuto — mi farete molto piacere, poichè almeno non rischierò di essere preso per un ladro — soggiunse sorridendo. — Però, è inutile annunciarmi, perchè qui nessuno conosce il mio nome nè me.

— A chi volete parlare?

— A Giulia Peyras... a sua madre, o a suo marito... o a tutti insieme.

— Vado a prevenirli.

Dopo mezzo minuto comparve Giulia Peyras sulla soglia. Dopo aver contemplato durante alcuni istanti lo sconosciuto, con aria perplessa e con una certa diffidenza, gli disse in tono non molto gentile:

— Desiderate parlarmi, signore? Che cosa desiderate?

Sorpassando sulla cattiva impressione che gli aveva prodotto quell'accoglienza, il nuovo arrivato rispose:

— Desidero intrattenervi in merito ad una cosa importante. Vengo... vengo da parte della figlia del signor Louvel.

— Ah! — esclamò la giovane donna, senza poter dissimulare un movimento di sorpresa e di contrarietà. — Entrate, signore! Mia madre è sola con me in questo momento, e sarà lieta di udire ciò che avete a dirci.

Lo sconosciuto entrò in una stanza del pianterreno, dove la mamma Fabrègues si trovava sola con la piccola Elena, poichè Teresa, per discrezione, si era subito allontanata.

— Questo signore viene da parte del signor Louvel — disse Giulia. — Accomodatevi! — soggiunse.

— Non ho detto così — rettificò il forestiero. — Non posso venire da parte del signor Louvel, perchè il signor Louvel, purtroppo! è morto alcune settimane fa, e non ha lasciato nessuna disposizione in merito all'affare che... che mi conduce qui.

La mamma Fabrègues emise un lamento ed alzò le braccia al cielo.

— Il mio piccolo Pietro è già morto!... Così giovane ancora! — balbettò con le lacrime agli occhi. — Figuratevi, signore, che avevo diciott'anni quando l'ho nutrito, e gli volevo bene come se fosse mio figlio... E poi ne ebbi tanti altri... Ah! una vera nidiata! Quindici, signore, e questa è la più giovane... l'ultima. Gli altri sono sparsi pel mondo o morti... La mia Giulia soltanto mi è rimasta. Non voleva maritarsi per non lasciarmi, ma alfine si è decisa... Suo marito è un brav'uomo, talchè abbiamo potuto rimanere insieme... Scusate, signore, se vi racconto tutto ciò, ma capirete, quando si hanno settantacinque anni, la morte di un essere cui si è voluto bene suscita tanti ricordi.

— La vostra emozione è naturale, buona donna — mormorò il forestiero. — E' vero che il signor Louvel è scomparso prematuramente dalla scena del mondo. Lo stato dei suoi affari, che pericolavano e gli cagionavano delle continue inquietudini..., le ansie ed i fastidi, lo hanno logorato... Una congestione cerebrale ha messo fine ai suoi giorni.

— Pover'uomo! Non è stato fortunato nel suo commercio... E poi, altre storie gli hanno cagionato molti dispiaceri.

— Eppure convien dire che era di un'estrema noncuranza. Benchè avesse avuto già un serio attacco del male un mese prima della sua morte, non ha preso nessuna disposizione per assicurare, dopo la sua dipartita da questa terra, il regolare versamento dei mensili che vi sono dovuti.

«Mi direte che spetta, naturalmente, alla figlia del signor Louvel di occuparsi della sua creatura, e che non occorrevano disposizioni speciali... Ciò è vero, ma avrebbe dovuto pensare che sua figlia è maritata, maritata un poco contro la sua volontà, ed avendo lasciato ignorare a suo marito l'esistenza di questa bambina, e che, in tali condizioni, non può occuparsi, senza correre il rischio di compromettersi, di una sorveglianza...

— Signore — l'interruppe Giulia — mi sembra che voi v'ingannate. Vi pare che il signor Louvel abbia agito con leggerezza e noncuranza; io credo invece che abbia ragionato benissimo e calcolato tutti i suoi atti.

«Giacchè siete così bene informato dovete sapere che consegnandoci la figlia di sua figlia, il suo obbiettivo era appunto di far sparire questa bimba, in modo che non attraesse l'attenzione di sua madre. E, disinteressandosene, apparentemente, egli stesso mirava, senza dubbio, ad indurre sua figlia a fare altrettanto.

«A dire il vero il signor Louvel spingeva un pochino tropp'oltre la sua indifferenza, perchè dimenticava persino di pagare i mensili, talchè da quindici mesi non abbiamo ricevuto nulla.

— Questo è un modo d'agire indegno!... esclamò il forestiero.

— Ah! — l'interruppe la mamma Fabrègue — che cosa potevamo chiedere a quel pover'uomo, che aveva già tanti fastidi?... Del resto, ciò non ci ha impedito di aver cura della piccina. Neppure Firmino, che in principio l'aveva presa unicamente in vista del denaro, ha protestato.

— Basta, sotto questo rapporto, non avrete più motivo di lamentarvi in seguito. Sono io che, in nome della madre, corrisponderò con voi e pagherò tutte le spese. Del resto, voglio leggervi la lettera, con la quale la signora Valentina di Boisgibault mi affida questa parte delicata, che cercherò di adempiere meglio che mi sarà possibile.

«Intanto eccovi il mio indirizzo: signor Pasquale Brémond, Boulevard di Clichy, Parigi. Così sapete ora il mio nome.

«Ed ecco la lettera... La leggo interamente, benchè non tutto riguardi l'affare che mi ha condotto qui, ma perchè voi sappiate il motivo, pel quale sono stato scelto come confidente in questa faccenda delicatissima:

(*Continua*).